L'alba di Strindberg

Senza dubbio, Augusto Strindberg è una delle più potenti ed interessanti personalità del secolo scorso; e forse non a torto fu definito «il più gran genio svedese». Ma, in Italia, l'opera di lui, morto nel 1912, è scarsamente conosciuta: pochi, i drammi tradotti; pochissimi, gli articoli illustrativi. E s'intende, tutto di seconda mano — che, dei letterati italiani, conosce lo svedese? S'intende pure che le migliori e complete traduzioni di Strindberg sono tedesche; e tedeschi gli studi critici davvero competenti. Per convincersene, basta scorrere la diligente bibliografia, accolta alla novissima raccolta di *Studi di Teatro* di quell'eccellente e informatissimo critico, ch'è Cesare Levi (Ed. Sandron, Palermo).

E' da augurarsi che Astrid Ahnfelt, amica personale di Strindberg e perfetta conoscitrice dell'opera strindberghiana, traduca in italiano, via via, le cose migliori del grande suo conterraneo: il saggio, che ci offre, con *La storia d'un'anima*, pubblicata nella raccomandabilissima «Biblioteca Sansoniana straniera», è ottimo sotto tutti i punti di vista, come bella è l'introduzione premessavi da Guido Manacorda.

Ma la più bella introduzione all'opera intera di Strindberg è appunto questo libro autobiografico, il cui vero titolo, nel testo originale, suona *Il figlio d'una serva*, col sottotitolo: «Storia dello sviluppo d'un'anima». Inversione, non consigliata soltanto da una convenienza linguistica, ma piuttosto dalla cambiata atmosfera della cultura europea: chè lo Svedese scriveva il libro, in Francia, nell'86, sotto cioè l'influenza del più crudo realismo; la traduzione appare in un momento d'idealismo, anzi di spiritualismo, filosofico-letterario. Dico «la più bella introduzione», giacchè, se anche di quel volume ci è presentata soltanto la prima parte, questa è precisamente essenziale per conoscere a fondo lo spirito dello scrittore: «E così fece il suo ingresso nella vita! — esclama Strindberg di Giovanni, suo prestanome, appunto al termine della prima parte. — Per evolversi, ma anche per rimanere sempre quello che era». Tant'è vero che dall'alba si può vedere il buon giorno...

Ahimè, poche albe di uomini furono così squallide, torbide, tristi, come quella dello scrittore svedese! Quasi per ragion di contrasto, vien voglia di ripensare alla *Casa della foresta* di Peter Rosegger (Ed. Treves, Milano); tanto, questo libro, limpido e profumato, di ricordi puerili, differisce dal libro tormentato e tormentoso di Strindberg... Ma era fatale che un'arte dolorosa, amara, quasi del tutto negatrice, scaturisse da un'esperienza giovanile altrettanto dolorosa. Era fatale che lo spirito d'un tale uomo, pur nella fanciullezza e adolescenza, sentisse la vita, come appunto egli ci narra. E chissà, forse era anche naturale che il passato, ripensato sotto la tetra luce del presente, gli sembrasse anche più tristo e angosciato di quello che realmente non fu.. Ma chi può esattamente risolvere problemi così complicati! Misteri di coscienza, nei quali, spesso, nemmeno chi li porta nascosti nel petto, può vedere ben chiaro...

«La religione l'aveva rovinato, perchè l'aveva educato per il cielo e non per la terra; la famiglia l'aveva rovinato, perchè l'aveva educato per la famiglia e non per la società; anche l'uomo l'aveva preparato per l'università, non per la vita». — La famiglia, la scuola, la religione, sono appunto le tre nemiche, contro le quali Strindberg ha principalmente diretto le molte frecce avvelenate di questo libro.

Il padre era di buona famiglia; la madre, figlia d'un povero sarto, aveva fatta per qualche tempo la serva: entrambi, per deficienze personali, o per difetti intrinseci all'istinto familiare, pessimi educatori. Il figlio confesserà, pure, che per tutta la vita lo seguì il desiderio, la nostalgia della mamma; e col babbo ebbe pur momenti di cordiale amicizia. Ciò non toglie che il suo giudizio sulla famiglia sia atroce e spietato: «preteso focolare di virtù», dove l'innocenza viene costretta a mentire; la volontà è annientata dal dispotismo; la coscienza del proprio *io*, uccisa dall'egoismo degli altri. — Gli anni di scuola, e soprattutto i primi, sono giudicati una preparazione all'inferno, non alla vita: i maestri parevano fatti apposta per tormentare, e giudicavano con parzialità, secondo che gli scolari fossero, o no, graziosi e di buona famiglia. Ora le cose si sono mutate, ma, a torturare la mente dei ragazzi è pur rimasta la sovrabbondanza ingiustificata delle materie. — Quanto alla religione... La prima impressione, entrando in un tempio, era stata di fredda tristezza, di stranezza inesplicabile. Eppure, allora, egli aveva la fede! L'aveva ancora, più tardi, quando, adolescente affetto d'un vergognoso vizio segreto, lesse il terribile libro del dottor Kapff, che, in nome e a vantaggio della religione, pronosticava la morte o la pazzia, a venticinque anni, e l'eterna perdizione, a chiunque si fosse macchiato di quella medesima colpa. Dopo un periodo di pietismo, dovuto alla moda del tempo, al terrore dei mali annunziati dal dottor Kapff, al sogno di diventar «figlio di Dio», all'ambizione, anche, di superare gli altri, almeno in questo punto; cominciò la vera crisi religiosa, che doveva condurlo a rinnegare il passato. Influirono certo i nuovi libri, la nuova cultura, perfino il nuovo teatro d'Europa (Renan, Darwin, Moleschott, Halévy e Offenbach...); vi contribuì anche l'ingegnere spregiudicato, suo amico; ma la ribellione partiva dal più profondo della sua anima. Cristo, l'inquisitore, cadde; caddero lo stato di Grazia e le pene del Giudizio Universale; cadde ogni altra credenza cristiana, come un vestito troppo stretto, che si lascia da parte, per indossarne dei nuovi. Egli si proclamò «libero». Eppure «il suo nuovo io combattè continuamente il suo vecchio *io*; vissero in discordia tutta la vita come due coniugi infelici, che non possono divorziare...».

Ecco una confessione essenziale; ecco, forse, la più profonda ragione per spiegare come, secondo l'itinerario spirituale disegnato dallo Schering, Strindberg diventò successivamente religioso, socialista, individualista, novamente religioso: o come, secondo la visione meno schematica, più adeguata alla vita, del Manacorda, egli, via via determinista o volontarista, immanentista o trascendentista, ottimista o pessimista, darwiniano, neohegeliano, schopenhaueriano, nietzschiano, fu non mai *lui stesso*, ma sempre *qualche altro*, con violenza incendiaria od esplosiva. Difatti, fino alla morte, nel suo spirito si dibattè uno dei più profondi dissidi, una delle più atroci antinomie, che abbiano mai torturata anima moderna d'artista.

Colpa della famiglia, [illegible] scuola, della religione? — Ma, per quanto queste abbiano potuto contribuire al suo intimo squilibrio, esso fu determinato principalmente dalle attitudini e particolarità, proprie del suo spirito!

Fanciullo precoce, egli ha sensazioni e sentimenti [illegible] d'una bimba novenne, compagna di scuola; soffre di esser trattato da bimbo, nonostante la sua precocità; è costretto a vivere in una famiglia inferiore al suo grado d'intelligenza, incapace di comprenderlo; è insieme romantico e realista, pietista e naturalista. Giovine, quasi indipendente, riconosce se stesso nel carattere e nel destino d'Amleto, esageratamente riflessivo, scrutatore di se stesso, scrutatore delle proprie azioni, finchè queste si dissolvon nel nulla. Uomo, infine, riconosce nel cosidetto *uomo di carattere*, quello che ha un solo punto di vista per giudicare le circostanze tanto complicate nella vita, e non cambia mai avviso, per quanto questo possa essere teorico ed assurdo. E naturalmente egli si nega il «carattere». Infatti, non è diversamente giudicato da ciascuno, che lo conosce? Duro, dal padre; cattivo, dalla matrigna; dai fratelli, strambo; dall'amica, pieno di sentimento; bimbo innocente, dall'ingegnere... E in che modo egli deve considerarsi, se veramente l'io non è un'unità, ma un complesso di riflessi, d'istinti, di desideri, alcuni repressi, altri stimolati? Che cosa egli ha, di se stesso ed in se stesso, se deve riconoscersi influenzato, via via, da libri e da amici? — Eppure, due proprietà sono fondamentali al suo spirito: il *dubbio*, onde gli è vietato di diventare un automa; la *sensibilità alla «pressione»*, onde gli è incessantemente necessario combattere questa, per poter salire di livello. Proprietà negative e dissolventi, anarchiche e nello stesso tempo *servili*...

«Figlio d'una serva»... A torto o a ragione, Strindberg credette che sul suo destino pesasse enormemente l'esser nato da una donna che aveva fatto la serva. Se da bimbo, ha la nostalgia della ricchezza e della potenza, ecco che «il sangue servile della madre gli si oppone»; se, lontano dalla mamma, la desidera, ciò prova ch'è legato con vincoli infrangibili, onde non potrà mai essere libero, mai esser se stesso; se s'innamora, non è amore, si adorazione, ebbrezza di devozione e di sacrificio, «oscuro presentimento di non essere una creatura capace di vivere, se non completato con l'altra metà e migliore»...

Faremo noi il processo a uno spirito come questo di Strindberg? Gli opporremo tutto il nostro presunto equilibrio, tutta la nostra presunta giustizia, tutte le nostre presunte certezze, o speranze?... — In fondo, Augusto Strindberg fu, per tutta la vita, quel che — in proporzioni diverse — è il bimbo, che abbia i *diables noires*: stregato, vuole una cosa, e fa il contrario. Che cosa occorre per calmare il bambino? «Si prenda il bambino fra le braccia — consiglia lo stesso Strindberg —; sentirà l'influsso magnetico di un essere amoroso, e diventerà calmo. Questo mezzo è il migliore di tutti»... Ahimè, nessuno fece questo col piccolo Strindberg; e nemmeno col grande; sebbene forse nessuno, come lui, avrebbe avuto bisogno d'amore! — Ebbene, facciamo che, almeno ora ch'è nella tomba, egli abbia riverenza ed affetto. Dalle donne specialmente, che meglio di tutti possono comprenderlo; dalle donne, da lui tanto odiate, da lui tanto amate...

LUIGI TONELLI.

Le nozze di Jolanda saranno celebrate dal Card. Maffi?

Roma, 29, notte.

(A) E' noto che il matrimonio religioso della principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo sarà celebrato nella cappella Paolina del palazzo del Quirinale. Questa cappella, dopo il 1870, era stata sottratta al culto e le autorità ecclesiastiche si erano sempre opposte a che fosse riconsacrata. Ora, per opportune pratiche esperite presso il Vaticano, è stata chiesta al Pontefice la facoltà di celebrare nella Paolina il matrimonio della reale primogenita di Re Vittorio Emanuele III e Papa Pio XI ha fatto rispondere di non vedere nessuna difficoltà alla celebrazione delle nozze nella Paolina, la quale sarà riconsacrata e sottratta alla scomunica già comminata contro chi avesse osato fare in essa qualunque atto di culto. L'importanza di questo atto è tale da non poter sfuggire a chicchessia, in quanto che in esso si rispecchia un evidente mutamento dei vecchi rapporti fra Vaticano e Quirinale. Chè se poi è esatta un'altra informazione giunta fino a noi, ma che noi riferiamo con la riserva più prudente, questo atto politico riceverebbe un'accentuazione dall'intervento di un cardinale come celebrante la cerimonia regale. A questa funzione, si dice, sarebbe delegato il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. Le trattative ufficiose, che hanno condotto ad un tale intervento sarebbero state condotte ufficiosamente da mons. Mella di Sant'Elia, cavaliere di spada e cappa di Sua Santità, il quale ha un congiunto che nella Corte italiana riveste una importante dignità civile.

I ricevimenti di Corte per la presentazione ufficiale degli sposi

Roma, 29, sera.

Dal prefetto di palazzo, duca Borea d'Olmo sono stati diramati gli inviti per i due ricevimenti di Corte che avranno luogo al Quirinale per la presentazione ufficiale degli sposi. I biglietti sono in cartoncino bianco con lo stemma di Casa Savoia. Il ricevimento del Corpo diplomatico avrà luogo la sera del 7 aprile; il giorno 8, alle 21, avrà luogo quello delle autorità civili e militari. Sono stati invitati gli Uffici di Presidenza della Camera e del Senato, tutti i ministri, sottosegretari e Collari dell'Annunziata e le Collaresse, tutte le alte cariche di Stato, le autorità militari e una rappresentanza del Reggimento di cavalleria al quale appartiene il capitano conte Calvi. La presentazione degli sposi agli invitati verrà fatta dal Re. Gli sposi saranno circondati dai principi di Casa Savoia, dalle dame e dai gentiluomini di Corte. La cerimonia nuziale verrà celebrata alle 9, e dopo un pranzo, al quale parteciperanno oltre ai Reali, la Regina Margherita, i principi di Casa Savoia, i conti Calvi e il Presidente del Consiglio, i Presidenti della Camera, del Senato, gli sposi partiranno per un breve viaggio.

Salvo mutamenti, la visita del Re d'Inghilterra al Santo Padre, avverrebbe mercoledì, 9 maggio prossimo.

I progetti di legge d'un senatore scapolo

Parigi, 29, mattino.

Il senatore Mac Coy, dello Stato dell'Ohio, secondo telegrafano al *New York Herald*, ha presentato un progetto di legge che prevede la pena della prigione da uno a 15 anni contro chiunque rapisca la moglie altrui. La stessa punizione colpirebbe la donna che [illegible] un uomo sposato ad abbandonare la sua famiglia. Il senatore Mac Coy non ha nessun interesse personale a vedere approvato il suo progetto, poichè egli è il solo fra i senatori che non sia ammogliato.

Particolari del processo di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Alle proteste che la condanna a morte del metropolita di Pietrogrado ha suscitato ovunque è da aggiungere anche quella del Brasile, il cui Governo, per il tramite del suo ministro degli Affari Esteri, ha telegrafato alla Società delle Nazioni. A Parigi sono pervenuti nuovi particolari sul modo col quale si è svolto il processo contro il metropolita e gli altri sacerdoti russi. Rivolgendosi al prelato, il Pubblico Accusatore gli disse: «Voi ci parlate delle leggi canoniche del Papa. Queste leggi noi non le conosciamo e non pensiamo averne mai bisogno. Ma io vi parlo invece dell'articolo 57 del codice penale sovietista, che punisce con la pena capitale i delitti di cui noi vi accusiamo. Voi avete perduto la partita e dovete pagare la posta».

Il Pushkin, che difendeva l'accusato, ebbe il coraggio di dichiarare alla Corte: — Se volete impiegare una simile politica verso i cattolici di Russia, cavatene più fonte ed anche più acconcio organizzare una nuova strage di San Bartolomeo». In quanto a monsignor Cieplak, egli dichiarò che si sarebbe sottomesso umilmente alla sentenza, qualunque essa fosse. Gli altri sacerdoti parlarono nello stesso senso, affermando ancora una volta che essi non avevano mai avuto intenzioni controrivoluzionarie, e che erano pertanto pronti a riconoscere la legislazione bolscevica, qualora però questa non fosse in contraddizione con la volontà del Papa.

Telegrammi odierni confermano la notizia della sospensione dell'esecuzione della sentenza; anzi un dispaccio all'*Humanité* affermava che le esecuzioni non avrebbero più luogo. Ma è più probabile che per il momento si tratti di una semplice sospensione, della quale il Governo sovietista approfitterà per procedere a mercanteggiamenti politici.

Un messaggio da Mosca alla *Russ Press* di Riga annunzia che in questi ultimi tempi la Direzione della Sorveglianza politica panrussa ha fatto arrestare in parecchie città centinaia di persone accusate di complotto contro la sicurezza dello Stato. Alcune di queste persone sono state fucilate senza processo. I Tribunali rivoluzionari di Kaluga e di Tula, hanno condannato alla pena di morte 72 operai, uomini e donne, che avevano rifiutato di riprendere il lavoro nelle officine di riparazione del materiale di guerra. Ad Odessa, la Ceka ha arrestato e fatto fucilare otto studenti. A Rostoff, sul Don, le autorità sovietiste stanno procedendo al censimento della popolazione, allo scopo di scoprire gli ex ufficiali degli eserciti anti-sovietisti che avessero potuto sfuggire al massacro al momento dell'entrata dei russi in quella città. A Karkhoff la Ceka ha fatto arrestare parecchi socialisti rivoluzionari dell'Ucraina tornati di recente dall'estero.

Confidenze della moglie dell'ex-Kaiser

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 29, notte.

La moglie dell'ex-Kaiser prima di abbandonare Doorn, conversando con giornalisti ha fatto alcune dichiarazioni: «Voi non potete immaginare — ha detto la signora — quanto mi sia difficile lasciare solo il Kaiser, ma l'educazione dei miei ragazzi richiede che almeno due volte ogni anno io mi rechi in Germania. I miei ragazzi hanno subito avuto fiducia nel Kaiser, il quale d'altra parte li tratta come un padre. Quando i miei ragazzi sono a Doorn, essi aiutano l'ex-imperatore nel suo lavoro di legnaiolo. E' falso che l'ex-Kaiser abbia smesso questa sua occupazione. Al contrario egli vi si dedica ogni giorno parecchie ore, poichè essendo sempre stato abituato ad una vita di sport, il lavoro di oggi è per lui una necessità. Egli passeggia volentieri per il parco, tenendo per mano i miei bambini. L'ex-Kaiser tuttavia non trascura di interessarsi di egittologia ed attualmente dedica anche la sua attenzione alla meteorologia. D'altra parte egli continua ad occuparsi di teologia. In questi giorni ha ricevuto anche una lettera dal pastore Vogel di Potsdam, nella quale si discute di numerosi problemi teologici. L'ex-Kaiser si occupa anche molto di politica, ma queste discussioni devono essere condotte però e secondate con molta prudenza, poichè non si devono dimenticare la suscettibilità dell'interessato». Come conclusione la signora ha tenuto a far osservare ai giornalisti che nelle camere del castello si trovano numerosi ritratti dell'ex-imperatrice accanto a quelli dell'ex-Kaiser in costume di generale degli Ussari. «L'ex-Kaiser — ha terminato la signora — non dimentica mai l'imperatrice defunta e noi non avremmo nessun diritto di cercare di allontanarlo da tali ricordi, che gli sono quanto mai cari».

Un'altra caduta da cavallo del Principe di Galles

Londra, 29, mattino.

L'incidente di cui è stato vittima l'altro ieri, in prossimità di Reading, il principe di Galles, che cadde con la sua cavalcatura nell'acqua, e che per poco non ebbe gravi conseguenze, ha accentuato il sentimento di inquietudine che i numerosi accidenti del genere, di cui il giovane principe è stato l'eroe, hanno fatto nascere nel cuore del popolo inglese. Nei Clubs, nei saloni non si parla più che di questo incidente, e pur lodando il principe per il coraggio dimostrato, si preoccupano maggiormente dei pericoli cui si espone, partecipando con tanta frequenza ai steeple chases militari e a quelle difficili prove che vengono chiamate «point to point races». Anche ieri il principe ha partecipato ad uno steeple chases che si era disputato a Malton, e dopo essersi classificato 4.o in una prova che fu vinta dal cavallo Culprit, montato dal capitano Bennet, il vincitore del Grand National di Liverpool, ha fatto una nuova caduta, non grave, durante una prova seguente nella quale egli montava Little Christy. Questa serie di cadute successive ha prodotto una certa emozione e la stampa inglese solleva chiaramente la questione per sapere se l'erede presuntivo del trono debba correre tali rischi, e se anche prima della fine dell'attuale stagione ippica non sarebbe desiderabile che egli rinunziasse alle corse di ostacoli, soddisfacendo il suo vivo amore per il nobile sport, limitandosi a partecipare alle caccie al galoppo che hanno il vantaggio di presentare minori pericoli.

La catastrofe del teatro di Wiesbaden fu dolosa

Parigi, 29, mattino.

Secondo l'inviato dell'*Echo de Paris*, l'inchiesta iniziata per l'incendio del Teatro Nassau a Wiesbaden avrebbe assodato che il disastro era stato volontariamente causato, e che si trattava di un incendio doloso. Alcuni giorni prima dell'incendio, parecchi malfattori si erano introdotti nel teatro, ed avevano saccheggiato i camerini degli artisti; essi avevano pure strappato il parafulmine e cercato di deteriorare le placche di zinco della cupola. Parecchi testimoni, fra i quali un ufficiale francese, hanno dichiarato che alcuni minuti prima che il fuoco si manifestasse avevano visto delle fiamme sulla cupola. L'inchiesta ha dimostrato che si trattava di una miccia di cotone che faceva capo ad una bomba. Questo particolare è confermato dal fatto che l'esplosione abbastanza violenta è stata udita prima che l'incendio fosse scoppiato. Tutti questi fatti corroborano le dichiarazioni dei due guardiani del teatro. E' stato pure assodato che il fuoco si era manifestato simultaneamente in quattro punti diversi e che la cupola crollò prima che il fuoco avesse preso grande estensione. Tutti questi particolari non lasciano alcun dubbio che si è in presenza di un tentativo criminale e che i vandali si sono serviti di bombe.

La Francia all'Esposizione di Arte decorativa di Roma

Parigi, 29, notte.

La Camera ha approvato oggi un progetto di legge che autorizza un credito di 200 mila franchi per l'organizzazione di una sezione francese all'Esposizione di Arte decorativa a Roma.

Cronache viennesi

Zimmermann vuole risanare l'Austria. - I postelegrafonici son di parere contrario. - La funzione storica del Ballhaus è finita - Un club per gli ex-ministri austro-ungarici?

Vienna, Marzo.

(M. C.) Per avere i crediti l'Austria ha dovuto mettersi sulla strada dell'economia; e il commissario generale Zimmermann, sorvegliando perchè non si devii di un millimetro, non risparmia fruste a destra e a sinistra, anche se i socialisti strillano che lui non deve immischiarsi in cose che riguardano direttamente il Governo. Davvero, ci mette tanta buona volontà l'ex-sindaco di Rotterdam a tirar su la Repubblica dalle sabbie mobili del dissesto che meriterebbe di veder coronati di successo i suoi sforzi. C'è veramente ancor parecchio marcio in cui bisogna affondare il bisturi senza pietà, a cominciare, per esempio, dall'esercito. Poi, sapete, la Monarchia austro-ungarica era il paese della burocrazia della burocrazia e le falangi burocratiche ereditate dalla Repubblica austriaca non si vogliono rassegnare a perdere i propri privilegi. «A Vienna eravamo e a Vienna siamo ancora — così ragiona quella brava gente. Guadagnavamo già poco prima della guerra; perchè dovremmo lasciarci togliere i sostentamenti che una dinastia d'imperatori ci ha concesso?». Questa è la mentalità, e la buona voglia di salvare il bilancio la si vede solo nei giornali, chè, appena qualcuno vien toccato nel vivo, succede un finimondo.

Così successe anche giorni fa con i postelegrafonici che avevano dichiarato l'ostruzionismo per opporsi alla soppressione dei biglietti gratuiti sulle ferrovie. Le ferrovie austriache sono in condizioni pietose; il bilancio è in deficit di bilioni; ma ciò non ostante i postelegrafonici rifiutano per conto proprio di sacrificarsi all'opera di risanamento. E ti han fatto ostruzionismo durante la solita gran fiera primaverile, quando gli alberghi son zeppi di commercianti venuti da ogni parte d'Europa e quando i servizi pubblici dovrebbero andar meglio del solito. Nessun giorno! Una settimana senza posta e guai agli sportelli degli uffici postali coraggio e pazienza: qui però era carino l'ostruzionismo. Mi presentai un giorno con un espresso per l'Italia già munito dei necessari francobolli per 490 corone. Scrupoloso esame della francatura da parte dell'impiegato. Cortesissimo:

— Ma la tariffa per l'Italia, espresso, è cinquecinto!

— No, badi, se proprio non è aumentata stamane, è quattrocentoinovanta.

— Qui il mio elenco dice altrimenti. Aspetti. Dieci minuti a scartabellare in un fascicolo — Non cinquecinto, ma quattromilacinquecento.

— Bene — dico io per finirla — aggiungo trecento corone.

— Ah no, signore! Bisogna accertare la verità. Lei ha detto quattromiladuecento. Ora faremo ancora una prova.

Altri dieci minuti a scartabellare in un gran libro. Ritorno con sorriso trionfante:

— Il signore ha ragione. L'espresso per l'Italia, quattromiladuecento corone; domando scusa.

E con queste maniere hanno ottenuto che il Governo, dopo aver urlato un po' che, prima di trattare, il lavoro doveva essere regolarmente ripreso, finisse per cedere. Zimmermann, stavolta, ha dovuto star zitto.

***

Ma gli undici Ministeri non li ha lasciati: diciamo la verità, undici Ministeri son veramente troppi per un piccolo Stato come l'Austria. Vero è che gli aspiranti al potere son di parere contrario e, se stesse in loro, eleverebbero questi undici al quadrato; però Zimmermann è dell'opinione che di otto dicasteri si debba esser contenti. Così, nei prossimi giorni, il Parlamento voterà una buona legge per cui il numero dei seggi vien diminuito di tre; la voteranno perfino i socialisti, non ostante la loro giurata inimicizia al Governo di Seipel e certe gravi considerazioni d'Otto Bauer in Parlamento sulla novissima misura d'economia.

Il Ministero degli Esteri sarà portato dalla Ballplatz in Herrengasse, cioè il Cancelliere sarà contemporaneamente ministro dell'Interno e degli affari esteri. Non subito dopo la guerra, ma a quasi cinque anni di distanza da essa, eccumenicamente, per effetto d'una legge votata da un Parlamento che sta per essere sciolto, finisce la funzione storica del Ballhaus nella storia d'Europa. In realtà era già finita codesta funzione col dissolvimento della Monarchia, chè ben poco conta ormai l'odierna Austria nella politica europea; ma nel Ballhaus rimase il Ministero degli Esteri della Repubblica, quasi per dare ancora un po' d'ossigeno alle tradizioni dell'antico palazzo, fatto restaurare nella seconda metà del secolo decimottavo da Maria Teresa, come ricorda una lapide in latino sulla facciata del palazzo stesso. Ora, più nulla.

Ci son passato davanti iersera, verso il tramonto, al Ballhaus: e ripensavo alla lunga serie di ministri degli esteri, degli imperatori d'Austria e re d'Ungheria avvicendatisi nel severo edificio dalle sale tetre e polverose; ripensavo che in codesto palazzo si fece, per secoli, la pioggia e il bel tempo della politica europea; ripensavo al famoso *Gabinetto nero* escogitato qui; ripensavo ai nostri ambasciatori che varcarono innumerevoli volte la soglia del Ballhaus ad udire, per bocca dei suoi ministri, il verbo di Francesco Giuseppe, che, per fortuna nostra, ci fu molto più amico di quanto in Italia non si creda normalmente. Poi, uscendo dalla Ballplatz rimasi qualche po' a guardare il magnifico spettacolo che di là offre Vienna: di fronte i due grandiosi palazzi della Hofburg con le enormi cupole dorate dal sole; a sinistra l'antiteatro della Hofburg, fatto costruire da Francesco Giuseppe accanto alla parte antica degli edifici della corte, con le due belle statue equestri, di cui una del più grande capitano dell'Impero: Eugenio di Savoia; e, a destra, in fondo, la snella guglia del gotico Rathaus, giù velata dalla bruma. Vedete un po' il caso, sotto l'arco eretto da Francesco I fra la Hofburg e il Ring (arco che porta quest'impressionante scritta: *Justitia regnorum fundamentum*) m'incontrai con l'antico amico nostro, il maresciallo Conrad. Non sta più a Innsbruck il maresciallo per la ragione che non gli riesci di trovarvi un appartamento conveniente e vivere all'albergo non è piacevole: perciò è tornato nella sua casa di Vienna.

Piccolino, curvo, molto incanutito, Conrad s'avviava dalla stessa parte di dove io venivo: verso il Ballhaus. Chi sa, andava forse anch'egli a rivedere il palazzo, antica sede del suo più accanito avversario, il barone Aerenthal. Il gabinetto del Ministro nel Ballhaus vide parecchie scenate tra il Capo dello Stato Maggiore ed Aerenthal, e un ex-funzionario del Ministero degli Esteri austro-ungarico mi narrava tempo fa d'aver veduto una volta uscire il maresciallo da un'udienza dal ministro, addirittura pallido di collera. E in quella era pure il barone Aerenthal, che sbattè un uscio con tanta forza da far sobbalzare il suo segretario particolare, il quale lavorava nella camera accanto e non era avvezzo a certi scatti. Ripensava a queste cose il vecchio maresciallo, camminando col suo lento passo nel dolce tramonto primaverile? Può darsi. Più che mai Conrad è oggi convinto della giustezza della sua visione politica di ante-guerra, più che mai persuaso che, se avessero dato ascolto a lui, la Monarchia sarebbe ancor forte e vitale. Peccato! Al Ballhaus non vollero accettare i suoi consigli e quelli del suo augusto protettore.

E anche il Ballhaus oggi la paga, il severo Ballhaus di dove si fece un tempo tremare l'intera Europa. Che se ne farà? C'è una proposta buffa in giro: adibire qualche sala a luogo di convegno degli ex-alti funzionari della Monarchia: e sono parecchi. Sarebbe in tema di economie, per una ventina di ex-ministri austro-ungarici il Governo austriaco paga ancora più d'un milliardo di corone all'anno di pensione.

Riunione di commissari jugoslavi pel problema di Fiume

Fiume, 29, mattino.

Si informa da Belgrado che la Commissione consultiva presieduta dal dottor Laginia, alla quale la Delegazione jugoslava nella Commissione paritetica era diretta subordinata, ha terminato i propri lavori, [illegible] in vista delle vicende [illegible] del Porto di Abbazia. [illegible] la Commissione consultiva unitamente ai delegati nella paritetica si riuniranno il 30 corrente a Zagabria per trattare in comune i problemi fiumani.

Giornali e riviste

Una scrittrice che non soffre della crisi degli alloggi è, alle porte di Torino, Annie Vivanti. «Dove mi mettere per scrivere questo articolo? — ella si domanda in «Novella» — Io non ho nè una stanza speciale, nè una speciale tavola da lavoro. Scrivo un po' di qua, un po' di là, portando le mie carte da una camera all'altra, cambiando di posto secondo l'indole del lavoro che ho da fare. Se voglio scrivere una cosa gaia porto i miei fogli nella saletta verde che dà sul terrazzo, e dove entra sfolgorante il sole da due finestroni senza tende; se voglio scrivere una cosa mesta vado nella stanza da lavoro della mansueta Maria, stanza fredda, deprimente, che guarda a Nord. Per un lavoro difficile e di lunga lena — un romanzo a tesi, per esempio — m'installo alla grande tavola quadrata nella sala da pranzo, severa e rettilineare; mentre per scrivere qualche pagina calma e luminosa mi metto nell'ampio vano del *bow-window* di camera mia, donde per cento miglia intorno domino la vallata del Po, la città maestosa, e la pianura fino al lontano anfiteatro abbagliante delle Alpi. Ma per una storia di passione o di dolore mi rinchiudo nel salotto rosso, un po' cupo, dove nella luce quasi crepuscolare primeggia la mole silenziosa dell'Erard; dove quadri a toni bassi sonnecchiano alle pareti, e in un angolo d'ombra sorge bianca, misteriosa, la testa di donna del monumento a Segantini del Bistolfi. Quel meraviglioso volto, dalle cinematiche palpebre calate sullo sguardo che s'indovina a un tempo profondo e ultra-terreno, mi mette nelle vene un brivido solito e mi suade all'austerità e al raccoglimento. Infine, se voglio comporre qualcosa di fantastico o d'inesistente, di mistico e d'incantevole, faccio portare un tavolino sulla loggia a sud-est, donde i miei sguardi penetrano le verdi e misteriose profondità di un parco: il parco dei miei vicini. E' la villa Regio San Severino, dimora dei conti Calvi di Bergolo». E qui la illustre scrittrice trova modo di parlare della principessa Jolanda, rievocando un trattenimento musicale alla Reggia, quando Vivien suonava il violino da *enfant prodige*...

***

Al poeta tedesco Augusto Platen, che visse lungamente in Italia, quasi sempre dal 1826 al 1835, non piacquero — dice la rivista *Le Costa Azzurra* — nè Torino nè il Piemonte. Egli, amatore di fantasmi storici e di ipogei dissepolti, e, benchè tedesco, nemico di ogni ordito gerarchico e disciplinare, non amò il rigido ordinamento militare e la forte casta gradita del Piemonte: ed ecco l'epigramma che a questa regione indirizzava: «Sciagurato paese, dove ognor graditi e soldati — spolpano, insieme, il popol fino all'ossa!». Nè, del Piemonte, gli piaceva la capitale, dalle vie regolarissime, ma senza tradizioni artistiche e monumenti importanti. A Torino dedicò questo epigramma: «Vie correnti a filo; palazzi del tutto senz'arte; — ma lungi allietan l'Alpi e le nevi eterne». Anche dei Veneziani non ammirava che gli antichi, quelli già atteggiati dalla storia in gesti solenni, e aureolati di gloria. Ecco come ce li dipinge in contrasto coi moderni: «Commercianti vi vido spesso il mondo ed ancora vi vede; — ma siete oggi dei qualtrinai uggiosi». Gli piacquero però, naturalmente, i colombi stereotipi di piazza San Marco. Alla fiera di Sinigaglia lo colpirono i bei giocattoli di Norimberga: «Di tedesco non vidi che i giocattoli di Norimberga — salve, o tu dolce simbol della Germania!». Anche ad Ancona, da buon classico, non ammira che un monumento antico; ma non so se gli Anconitani gli sian grati del seguente epigramma: «Il fetor delle vie, compensi, e il sofrocco opprimente, — trionfale arco del molo di Traiano!». Di Urbino lo colpisce l'altitudine: «Affinchè Sanzio il cielo amico ben presto attingesse, — sopra le nubi, la sua culla fu posta». Napoli gli piace pel suo clima, e per la vicinanza di Sorrento: «Sembra Napoli è bella e mite; rifugio d'estate — trovi alle coste ariose di Sorrento». Ma davanti alle logge del Chiostro d'Assisi va in estasi: «Questa sublime loggia, il luogo solenne e la vista — della profonda valle ispirano i canti».

***

Intervistato da un redattore del *Piccolo della Sera* su quella che potrebbe essere l'operetta di domani, Emmerich Kalman ha risposto che essa sarà... l'operetta d'oggi. «Nessuna evoluzione nei libretti moderni, a quel che si vede...», ha chiesto l'interlocutore. E il maestro: «Già, ma d'altro canto quale progresso tecnico e teatrale nel corso degli ultimi vent'anni! Sì sa, anche in questo campo, i buoni son pochi. Non credo però che un ritorno all'antico, da qualcuno suggerito, possa incontrare. Specialmente per i viennesi, c'è bisogno assoluto dell'eterna miscela di molto amore e molto cuore, conditi con un po' di romanticheria...». — «E che pensa dell'avvenire dell'operetta? Anche qui, tutto immutato?». — «No, risponde il maestro riaccendendo con un cerino il sigaro spento, vedo delinearsi due tipi d'operetta: la piccola, buffa, allegra e la maggiore, essenzialmente drammatica, si muove o meno nella linea sentimentale. Prevedo che i compositori preferiranno questo secondo tipo d'operetta, la quale alla fine si sostituirà, nel gusto del pubblico come nelle abitudini teatrali, alla vecchia opera leggera che ormai non si scrive più». — «E lei che linea ha seguito?». — «Io ho fatto sempre lo sforzo di restare in mezzo fra questi due tipi, cercando al tempo stesso di dire o di dare qualche cosa ad ogni singolo spettatore... Certo, il più difficile si è trovare un soggetto che sia allegro e d'interesse drammatico, che abbia molto colore per i quadri scenici e un'azione logica e suggestiva che non faccia dire al pubblico: «che cretineria!». — «Sicchè, maestro, non pensa di lasciare l'operetta per qualche altro genere di musica?». — «No. Mi sono stato fatte molte proposte di scrivere opere, ma ho sempre rifiutato. Anzitutto perchè il pubblico non mi crederebbe e poi nella composizione d'una operetta moderna c'è già bisogno di tanta diligenza e tanto amore ch'essa dà pieno soddisfazione artistica».

***

Gli scrittori senza personalità, gli innumerevoli, hanno un connotato comune — nota giustamente E. Giovannetti nel *Resto del Carlino* — l'uso della pariglia aggettivale. E' un segno infallibile; appena, in uno scrittore, cominciate a trovare degli aggettivi o dei participi che non sanno andar soli ma trotterellano sempre insieme, a due per due, potete dir con sicurezza: «è il solito mediocre». In tutta la poesia moderna italiana non conosco forse che due di queste coppie veramente bene assortite e tutte tutt'e due nel canto *A Silvia* di Giacomo Leopardi. Le conoscono anche i bimbi del ginnasio: *negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi* — e tu, *lieta e pensosa*, il limitare... Si è detto che codeste pariglie avevano valore di ondulati, che danno così rilievo ad una stessa cosa mostrandola, simultaneamente, attraverso due suoi essenziali attributi. Ma gli antichi han sempre usato l'endiadi con delicata discrezione, e sempre attraverso il concreto dei sostantivi e mai attraverso il vaporoso degli aggettivi. Anche gli scrittori latini amavano regalarsi talvolta la pariglia aggettivale ma, di solito, eran sobri. Rammentare in Plinio, la bellissima coppia, a proposito della colonna di fumo che saliva dal Vesuvio: *sordida et maculosa*. Solo dunque i mediocri — conclude l'autore della nota — appariglìano aggettivi dalla mattina alla sera, ma son tutte pariglie melense di muli, e, peggio, di ciuchini assonnati come quelli che trascinano il trenvai dei bimbi nel Viale del Pincio. Ben detto! Ma per uno di questi scherzi maliziosi che gioca il caso lo stesso Giovannetti, nello stesso articolo, parlando di Orsini scrive: «...una *strana* occhiata *implorante*, piena di vanitosa malinconia». E più giù: «...la stessa vaga ansietà implorante». Non è la stessa cosa, è vero: si tratta di pariglie [illegible] alle quali [illegible] il timone...

***

Faceva la più grande impressione giorni fa in via Montmartre a Parigi, attaccato a una *charrette* inglese, un cavallo di buona statura al quale, per non raffreddarlo, si era lasciato quest'inverno, crescere il pelo. Per un grazioso scherzo di natura il pelo, tra il color marrone e il baio-bruno, era arricciato come quello del celebre montone di Astrakan, che fornisce la aristocratica pelliccia apprezzata dagli amatori di finezze. Sotto il pelo, lo strano cavallo aveva il pelo un po' più lungo e così ondulato, da imitare perfettamente il bicolo-astrakan. Tutto il resto della sua pelliccia avrebbe potuto fare il più raro e squisito mantello per donna. Fu così che [illegible] — osserva un cronista del *Temps* — anche le *midinettes* che si affollavano intorno al curioso cavallo, che da parte sua non pareva niente affatto preoccupato della loro aggressiva curiosità.

Pericolo imminente

E' proprio la malattia che si avvicina quando proviamo in modo persistente certi sintomi che a torto ci ostiniamo a trascurare e che sono, a mo' d'esempio, la mancanza di appetito, la stanchezza e lo scoramento. Questi sintomi, non vi ha dubbio, rivelano l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso. Ed è bene si sappia che quando il sangue è impoverito, la potenza di reazione dell'organismo non tarda ad essere vinta.

Se siete donne alle prese con qualcuno di tali malesseri indefinibili, ma persistenti, fate come la Signorina Caterina Moretti, di cui vi offriamo oggi l'effigie, prendete qualche scatola di Pillole Pink, così sfuggirete al pericolo della malattia che vi minaccia. Le Pillole Pink ricostituendo la ricchezza del vostro sangue e tonificando il vostro sistema nervoso vi renderanno un organismo di piena vitalità e resistenza, e ben presto sarete sorprese della sensazione di benessere, di forza, di calma che vi penetrerà. Ed è

S.na Caterina Moretti.

proprio questo che, in una sua lettera, ci esprime la Signorina Caterina Moretti, abitante a Sarteano (Siena), 2 Piazza Vittorio.

«A dire il vero non ho mai avuto malattie gravi — ci scrive essa, — ma sono sempre stata delicata e assai nervosa. Non avevo mai appetito e soffrivo di oppressioni frequenti, di stordimenti e punture da un lato. Ho seguito varie cure e benchè esse mi abbiano procurato qualche sollievo, nessuna mi ha dato i notevoli risultati delle Pillole Pink. Ho preso sei scatole di queste pillole e la cura mi ha dato una perfetta salute».

Al principio di ogni stagione ci si sente stanchi, depressi. Ragione per cui le persone che non godono ora una salute soddisfacente faranno bene di profittare dell'avvicinarsi della nuova stagione per fare la cura delle Pillole Pink sempre efficaci contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza, l'età critica, i mali di stomaco.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Il "Regio,, e il suo avvenire

Il bilancio di una stagione

La discussione sull'avvenire del nostro massimo teatro, perchè riesca proficua, deve essere mantenuta nel campo pratico.

In linea di principio non vi possono essere discordanze. La riorganizzazione della «Scala», con la costituzione dell'Ente Autonomo, ha dato, per quanto si sa, risultati così eccellenti che non si può non essere d'accordo nel formulare l'augurio che a Torino, se pure in minori proporzioni perchè minori sono le nostre possibilità, si faccia qualcosa di simile che serva a dare al «Regio» una maggiore stabilità e floridezza e concorra allo sviluppo delle altre istituzioni musicali cittadine. Dove i pareri variano, e ne abbiamo la prova nelle lettere che già ci sono pervenute, è nei modi e nelle forme della realizzazione. Vi è diversità di vedute, e profonda, tra chi si dimostra persuaso che messo il «Regio» nelle condizioni di favore della «Scala» il problema possa considerarsi risolto, e chi, come la personalità di cui abbiamo riferito l'opinione, ritiene che la costituzione dell'Ente Autonomo debba essere, non diremo subordinata, ma coordinata, come si è fatto a Milano, con un piano finanziario ed artistico che dia la sicurezza che l'Ente Autonomo, con i sussidi di cui potrà disporre, si troverà nella possibilità di portare quei benefici che ne fanno auspicare la costituzione. Per gli uni la formazione dell'Ente Autonomo, con i privilegi che vi sono inerenti, non significa che dare al «Regio» maggior elasticità di bilancio e di più ampia azione; per gli altri promuovere la formazione di un centro artistico che favorisca, coordini, disciplini ogni manifestazione lirica, e assicuri, contemporaneamente, degli spettacoli degni della tradizione del nostro massimo teatro. Semplice problema di gestione per gli uni, per gli altri e di rinnovamento artistico, oltre che di sistemazione finanziaria. Programmi minimo in confronto ad un ideale programma massimo.

Del programma massimo avremo tempo e modo di occuparci. Vediamo per oggi il programma minimo e cioè quello della semplice gestione.

La gestione: problema essenzialmente tecnico. Per precisarlo bisogna fare delle cifre. «La gestione, dicono quanti sono persuasi che la risoluzione del problema del Teatro Regio sta unicamente nel miglior finanziamento, sarà di fatto risolta con la costituzione dell'Ente Autonomo. Il regime di favore assicurerà quella maggiore disponibilità di denaro che è necessaria per la vitalità del Teatro. Integrerà la dote municipale, oggi impari ai bisogni, garantirà il pareggio del bilancio». Le cifre che si hanno non confortano tanto ottimismo.

Per il teatro lirico in genere e per i grandi teatri in particolare, i tempi sono profondamente mutati. La cifra di 250-300 mila lire che prima della guerra rappresentava il totale delle spese per una «stagione» lirica al «Regio» appare oggi ridicola e non bastante per l'allestimento di una sola opera.

All'incirca, oggi, per una stagione di cento giorni come è stata l'ultima del «Regio», si debbono spendere non meno di due milioni; anzi qualcosa di più. Basta fare un calcolo sia pure approssimativo: orchestra, maestro concertatore, sostituti, ecc. 300.000; artisti di canto 700.000 circa; massa corale 200.000; ballerine, comparse, banda, ecc. 100.000; scenografia (c'è l'obbligo al «Regio» degli scenari di tela e ne occorrono migliaia di metri quadrati), macchinisti, elettricisti ecc. 250.000; luce, riscaldamento, personale di pulizia, personale addetto al teatro per gli spettacoli, «maschere», inservienti, impiegati d'amministrazione e di biglietteria, noli delle opere, diritti d'autore, materiale d'attrezzatura, vestiario ecc. 350.000 lire. Totale due milioni e centomila lire! E' stato calcolato che un'opera che richieda una speciale messa in scena (Aida, Faust, Dannazione) costa non meno di 300 mila lire!

Al teatro Regio il Comune assegna la dote di 145 mila lire annue (Per la cultura musicale spende assai più, ma di ciò si comprenderà quando si tratterà del programma massimo). Conseguentemente mila lire contro un bilancio di due milioni e più. L'esiguità della dote è evidente. Se prima della guerra tale dote poteva essere ritenuta sufficiente, oggi è esigua non solo in rapporto ai bilanci, ma alla capienza del teatro e agli obblighi ed alle limitazioni che il capitolato di assunzione comporta (la dimostrazione è data dal fatto che, pure limitando al minimo le spese generali, praticando le più severe economie, elevando di qualche poco i prezzi, il bilancio non può chiudersi al pareggio se un qualche coefficiente di reddito viene a mancare o da risultanze minori del preventivato). E' esigua — la stessa Amministrazione ne è persuasa — ma non risulta nobile intenzione di aumentarla. L'Ente Autonomo deve quindi far calcolo unicamente sulle percentuali. E qui sorge la questione principale: il gettito sarà tale da dare i maggiori che si sperano, o non ci sarà il pericolo che le maggiori spese generali comportate dal funzionamento dell'Ente assorbiscano tutto o gran parte delle maggiori disponibilità?

Uno spettacolo al Regio, col teatro di due milioni, viene a costare, su per giù, duecento cinquanta mila lire. E' una cifra media, si intende! Le opere nuove, per le maggiori prove che ci vogliono, e le spettacolose, per il personale che richiedono, costano di più. A Milano, secondo le cifre che vennero pubblicate, la spesa media per ogni opera è di 600 mila lire. E solo quando trattasi di uno spettacolo normale; per le opere nuove si spende di più. Nelle seicentomila lire, come nelle duecentocinquantamila nostre, sono comprese le spese per i cantanti, 150 mila; per l'orchestra, 100 mila; per i cori, 75 mila; per i maestri, 50 mila; per le ballerine, 25 mila; per i macchinisti, 40 mila; per gli scenografi, 20 mila; per l'illuminazione, 25 mila; per il personale di teatro, 20 mila; per il nolo e la pubblicità, 25 mila; per le spese generali, 25 mila. Sono escluse le spese di ammortamento, i fondi di riserva, gli interessi dei palchettisti, ecc. Seicentomila contro duecentocinquantamila. Per quanto si tratti di teatri di diversa capacità e di diversa potenzialità di reddito (a Torino, coi prezzi attuali, si possono realizzare, a teatro esaurito, circa 35 mila lire — comprendendo in tale cifra gli abbonamenti — mentre alla Scala si superano le 100 mila), e per quanto si voglia riconoscere che lo scarsezza, anche di fronte ad un Ente Autonomo che gestisse il teatro e godesse di speciali privilegi, sarebbero sempre minori a Torino che non a Milano, e in conseguenza minori [illegible] si ha l'impressione che un'organizzazione tipo quella della Scala porterebbe, per le spese generali, anche ammesso un maggiore incremento e una maggiore dotazione, a delle risultanze poco liete. E ciò per il fatto che la differenza tra quanto costa l'effettuazione di un'opera a Torino e a Milano, non è data tanto dalle spese vive, quanto dalle sussidiarie e ausiliarie...

Secondo dei calcoli che vengono fatti, il regime di favore potrebbe dare al teatro Regio un cespite tra le 400 e le 500 mila lire annue (i teatri sembra che verrebbero esclusi dall'obbligo delle percentuali). Dote municipale compresa. Siamo assai lontani dai due milioni che realizza la Scala di Milano, pure non trovandosi una vita facile e piana. Di questo deve tener conto particolarmente chi [illegible] vede nell'Ente Autonomo che un organismo di gestione. Chi mira più in alto, può anche trascurare questa constatazione, nel qual caso però deve presentare un progetto concreto ed indicare i mezzi per realizzarlo.

La gioia del carcere

Tutte le mattine il Comandante della Squadra Mobile, cav. Rossi, passa in rassegna nuovi individui che pattuglioni di carabinieri ed agenti, hanno tratto in arresto perchè trovati a vagabondare durante la notte nella città. Fra i molti pescicani che non avendo alcun tetto... aperto colla giustizia vengono licenziati con una buona tirata di capo e che se ne partono con ben... giustificata fretta, il funzionario trova spesso qualche vecchia conoscenza, qualche mariuolo fra il cui voluminoso dossier si trova dimenticato un antico mandato di cattura, ed allora la punitiva giustizia approfittando dell'arresto occasionale manda lo... sfortunato a completare in carcere la sua... educazione. E' quindi con un certo senso di apprensione che gli arrestati, pesti e freddolosi, per la notte passata sul duro tavolaccio, salgono all'ufficio del funzionario dove si decide della loro sorte.

Fra le comuni figure di vagabondi, quelli che si possono chiamare gli *habitués* delle carcere di sicurezza, abbiamo notato l'altra mattina, un uomo dai quaranta ai quarantacinque anni, sviluppato nelle membra, con una fisionomia aperta e franca, da attirarsi subito la simpatia di chi lo vede per la prima volta. Una vera figura da operaio attivo e intelligente.

Quello — pensiamo — deve aver preso occasionalmente una sbornia fenomenale ed ha perduto l'indirizzo di casa. Lo avranno trovato le guardie e... il resto è presto indovinato.

— Ecco uno il quale non deve aver famigliarità con la Questura, — osserviamo al cav. Rossi che sta compulsando delle carte.

— Quello?

Sembra che la nostra osservazione abbia messo di molto buon umore il comandante della Squadra Mobile. Egli toglie di su uno scaffale un grosso incarto e ridendo...

— Qui si trovano elencate tutte le malefatte di quell'innocentino... Una quindicina di condanne... E' questo il tuo conto — prosegue il commissario indirizzandosi all'arrestato che tranquillo lo guarda colla sua faccia da... galantuomo.

— Sì, signor commissario.

— E questa notte cosa facevi quando ti hanno preso?

— Nulla; passeggiavo; lo domandi alle guardie...

— Ma tu non sei uomo da passeggiare per nulla. Certamente se volessi parlare...

— Via non insista, propriamente non potrei. Anche noi abbiamo il segreto professionale.

— Dunque non vuoi proprio cambiar vita?

— Cambiar vita? E come potrei, alla mia età? Io del male non ne faccio a nessuno...

— E credi di far del bene a rubare?

— Bisogna pur vivere e i tempi sono tanto duri! Anche la nostra... professione, credo, attraversa una crisi: tutti sono diventati diffidenti, prudenti all'eccesso. Quando uno ha perduto il suo tempo a preparare un'operazione il più delle volte resta con un pugno di mosche o aggrava un compendio irrisorio; e quel che è peggio per così poco va ugualmente in galera. Io ho finito quindici mesi in gennaio. Quindici mesi al fresco perchè imputato del furto di diecimila lire in gioielli! No. Non vi è più onestà. Il giudice avrebbe dovuto non condannare me, ma il derubato. Effettivamente io non avevo rubato che per tre miserabili biglietti da mille e l'altro per farsi bello ne ha denunciato dieci; ed io ho pagato per dieci. Questo è falso in atto pubblico, punibile dal Codice, ma chi ci pensa a questo? Tutti denunciano il falso; l'ammontare del patrimonio, i danni per gli incendi e magari i furti! Solamente su noi la giustizia sfoga le sue ire mandandoci in galera per ogni nonnulla. E almeno si stesse bene, ma il regime carcerario in Italia è in condizioni veramente inumane. Io posso dirlo con cognizione di causa perchè ho avuto agio di stabilire dei confronti colle altre Nazioni. Lei lo sa; fui in carcere in Francia, in Germania ed anche in Ispagna. Ma in tutti i paesi si sta meglio che in Italia, dovunque si hanno maggiori riguardi pei detenuti. Non parlo poi della Svizzera che può dirsi un vero Eden. Vi sono stato otto mesi e sento sempre la nostalgia di quella casa di pena. Se seguita la disdetta faccio una scappata a Lugano, simulo un furto e mi faccio condannare senza neppur tentare di difendermi. Si figuri che il vitto è composto di quanto vi ha di migliore: ogni giorno portano un litro di latte e caffè, la minestra a mezzogiorno e la pietanza alla sera, sovente grattini di pane bianco e due volte la settimana la carne ed un quarto di vino. I locali sono aerati, modorni e non conservano quella tetra fisonomia che hanno i nostri penitenziari. Vi regna la massima pulizia. Anche i pagliericci, soprattutto deliziosi crianici, sono obbligati ad un bagno alla settimana e chi vuole può prenderne anche due. Nelle ore di sole si va a passeggiare in magnifici giardini interni leggendo qualche libro tolto alla biblioteca del carcere.

«Questo trattamento porta dei notevoli vantaggi: in Svizzera nessuno tenta di evadere; so anche lasciasse le sentinelle i detenuti se ne starebbero tranquilli al loro posto. Ho visto invece della gente piangere di dolore all'annuncio della riacquistata libertà!

«Questo non capita da noi, ed io provo non poca umiliazione pensando alle condizioni di inferiorità in cui si trova il nostro... paese! L'amor di Patria che ce ne dica lo sentiamo anche noi per... [illegible]!

«Parlano di una famigerata riforma carceraria e sta bene, ma chissà che mai la faranno quella gente non pratica. Dovrebbero interrogare noi ai quali il carcere ha tenuto luogo della casa, noi che ne conosciamo le manchevolezze, io, poi, che in speciali modi mi sono interessato del trattamento carcerario di mezza Europa potrei dare consigli utilissimi. Se Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia mi facesse l'onore...

Il funzionario, poichè a carico di quell'... ospite non risulta nessun mandato specifico, lo licenzia e mentre quello dopo aver cortesemente salutato con molta sua faccia da onest'uomo sta per varcare la soglia si volta verso di noi e...

— Se pubblicano qualcosa di quest'intervista li preghiamo di non fare il mio nome. Questa volta mi viaggio in... incognito!

Una buona iniziativa dell'Associazione dei marchigiani

Poichè in questa primavera si svolgeranno nella nostra città alcune notevolissime manifestazioni d'arte culminanti nella Quadriennale e nell'esposizione ci Palazzo del Giornale, l'Associazione fra i marchigiani residenti nella Provincia di Torino ha preso l'iniziativa di diramare nei principali centri ed ai più importanti Enti delle Marche una circolare per richiamare l'attenzione di essi sugli avvenimenti torinesi. Una apposita Commissione è stata nominata per facilitare a tutti gli accorrenti la visita di tutte le diverse attrattive e per fornire tutte le indicazioni necessarie anche su quanto riguarda le prime necessità della vita, il vitto e l'alloggio. L'Associazione inoltre ha posto i propri locali di via Garibaldi 31, a disposizione di tutti i corregionali che, approfittando della occasione e dei rilevanti ribassi ferroviari [illegible] il 50 per cento, volessero recarsi a visitare Torino.

Gite alpine

La XXI gita turistico-alpina, organizzata dal [illegible] Torino «Sezione [illegible]» è fissata per i [illegible] [illegible] [illegible] La partenza avverrà [illegible] con ritorno alle ore [illegible] [illegible] Porta Susa. Saranno visitati [illegible], Campiglia e Pian Prato, in Val Soana.

Le elezioni alla Fiat-Lingotto

La Sezione torinese della Federazione italiana operai metallurgici, come abbiamo detto ieri, è scesa apertamente in campo per propugnare la candidatura dei suoi nominati per le elezioni della Commissione Interna che avranno luogo domani. Essa ha diramato agli operai interessati un manifestino nel quale, dopo aver ricordato il dovere di tutti di partecipare alle elezioni, vengono così prospettate le linee programmatiche a cui la Commissione Interna dovrà informare la propria azione:

«Due anni fa, rivolgendovi l'invito a votare per la Commissione Interna, abbiamo scritto: «La Commissione Interna, portavoce e rappresentanza di tutti gli operai, deve informare la sua opera alla necessità della difesa operaia colla esatta reciproca osservanza dei patti e dei regolamenti di lavoro stipulati dalla Organizzazione. Deve contribuire al mantenimento di una giusta e ben intesa disciplina, necessaria, oltre che al buon andamento della produzione, alla lealtà dei rapporti che devono esistere coi capi e con la Direzione. La Commissione Interna deve adoperarsi perchè gli operai nell'officina non abbiano a dividersi in dannose discussioni per competizioni di partiti o di tendenze, e perchè siano rispettate tutte le idee politiche e personali per lavorare con coscienza e reclamare il giusto e logico compenso del lavoro compiuto». E' su dunque gli stessi criteri e gli stessi intendimenti che vi abbiamo altra volta esposti, che formano anche oggi la nostra base programmatica, che vi ripetiamo colla convinzione maturata dall'esperienza, che cioè i compiti e le mansioni che deve svolgere la vostra Commissione Interna sono particolarmente gravi, difficili e delicati. La vostra Commissione, appena eletta, sarà chiamata ad esaminare alcune norme che riguardano il cottimo collettivo che, se pure è «una organizzazione del lavoro» da preferirsi alle altre, ha bisogno di essere riveduto e perfezionato. La Direzione ha già annunciato di volere introdurre alcune variazioni per spostamenti e annullamenti di lavorazione, e occorrerà perciò, che a difendere i vostri interessi siano chiamati dei rappresentanti di provata ed indiscussa capacità che abbiano piena e completa conoscenza dei sistemi di lavoro e dello svolgimento della produzione».

I candidati della Fiom sono: *Lingotto*: Faraudo Cesare, Grondino Giovanni, Icardi Giulio, Mercando Corrado, Omedeo Francesco, Origlia Egidio, Santiano Candido. *Carrozzeria*: Della Rovere Camillo, Batti Amedeo, Ramella Luigi, Susenna Giordano; *Centro*: Bordessono Pietro, Capolo Domenico, Gosa Cesare, Rovere Felice.

Dal canto suo il Sindacato fascista prosegue attivamente la preparazione elettorale con quotidiane riunioni di propaganda. Anche oggi, a cura del Sindacato, alla Fiat-Lingotto, all'ora dell'uscita dal lavoro delle squadre, cioè alle 12 ed alle 17, avranno luogo comizi elettorali all'aperto.

I candidati del Sindacato fascista per le Officine Lingotto sono i seguenti: *Meccanica*: Botto Mario, Debernardi Giuseppe, Falcone Mario, Fresia Biagio, Gentile Giovanni, Gandolfi Renato, Staffa Giuseppe. *Carrozzeria*: Calzavara Benvenuto, Fulco Francesco, Escalone Francesco, Vaschetto Bartolomeo.

All'Associazione Nazionale Combattenti

La Sezione postelegrafonici ex-combattenti ha deciso di aderire alla Sezione dell'Associazione nazionale combattenti di Torino. In conseguenza sono stati consegnati regolarmente i documenti ordinari e contabili della cessata sezione agli organi responsabili della Sezione torinese dell'A. N. C. Il Comitato invita tutti gli iscritti in essa e tutti i postelegrafonici ex-combattenti a presentare la domanda di ammissione al più presto, con i relativi documenti comprovanti la loro qualità di ex-combattenti.

Le cioche a Rôma...

Il giorno della visita ai sette sepolcri, i dì del perdòn, ha visto ieri la consueta folla sciamante da una chiesa all'altra. La pia tradizione si mantiene, sombra, viva, anche se sono quasi scomparse le caratteristiche raganelle (canterañe) fragorose e... lepnose che hanno l'ufficio di sostituire le campane divenute mute. *Le cioche son 'ndaite a Rôma*... è il proverbio tuttora in uso per significare appunto che le campane tacciono rigorosamente e non riprenderanno che sabato a suonare la glorificazione del Cristo risorto. Un tempo nel giorno dei sepolcri era consuetudine di celebrare la ricorrenza con la «lavanda dei piedi» e i Sovrani ammettevano a Corte dodici fanciulli e dodici ragazze, cui venivano distribuiti, dopo il rito, abbondanti doni.

Oggi, venerdì santo, persistono le campane nel silenzio, come a significare ch'è giorno di meditazione. Molti anni fa c'era l'abitudine del *fagolin del ecoo*, innocente scherzo il quale consisteva nel raccogliere in un fagotto cenci d'ogni fatta per darlo poi, con malizioso pretesto, ad un amico da portare a questo od a quel comune conoscente. E che ingenue risate. Ma, ormai, anche questo scherzo è tramontato per sempre. E non ci sono neppure più le buone nonnine che la sera del venerdì santo narravano ai bimbi attoniti la leggenda dell'uccello crociere, che s'affannava a divellere col becco i chiodi che straziavano il Nazzareno in croce, o quell'altra del portinaio della villetta di Pilato, l'ebreo errante condannato a camminare per tutta la vita, senza sosta nè riposo... Adesso i bimbi sono troppo evoluti. Le nonnine perderebbero il loro tempo...

Un voto dell'Associazione Nazionale Alpini

L'*Associazione Nazionale Alpini*, che deve il suo fiorente sviluppo alla più rigorosa apoliticità, cosicchè nel ricordo della grande guerra valorosamente combattuta e dei suoi morti può stringere in un fascio tutti i veterani delle Alpi, nell'assemblea generale dei soci, tenutasi in Milano, presenti o rappresentati 2355 soci, di tutte le Sezioni d'Italia, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «L'Associazione Nazionale Alpini, considerato che fulgidi episodi di valore non ebbero il giusto riconoscimento ufficiale e furono financo ignorati dall'opinione pubblica solo perchè avvennero nei dolorosi giorni della ritirata di Caporetto, nella quale andarono sommersi con grave ed inclusto danno del patrimonio ideale del popolo italiano; considerato che il Corpo degli Alpini, che durante tutta la guerra si prodigò con inesausto valore in prove infinite senza conseguire un numero di ricompense proporzionato ai suoi sacrifici ed alle ricompense attribuite alle altre armi, solo perchè i comandanti alpini con austerità romana ascrivevano che «compiere atti di valore significa semplicemente compiere il proprio dovere» con che molte volte rifiutarono di dar corso a proposte di comandi inferiori; fa voti che il Governo Nazionale, prendendo occasione dalla rinnovazione testè avvenuta della Commissione per le ricompense al valore, riapra il termine per la presentazione dei ricorsi per onorificenze già proposte o non proposte, consentendo agli interessati la maggior libertà nella documentazione».

Conferenza

Questa sera (venerdì santo), per iniziativa della Società di cultura (Sezione di studi religiosi) il padre domenicano Angelico Arrighini terrà alle ore 21 una conferenza su «La mente e il cuore di San Tommaso d'Aquino», nell'aula IX (anfiteatro) della R. Università, in via Po. I soci della Società di coltura ed i loro amici sono ammessi ad intervenirvi.

Consiglio camerale

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per sabato alle ore 10.30 in seduta pubblica.

Leggete in terza pagina:
IL FIORE DELLA PALUDE
Romanzo di J. M. LF [illegible]

Borse e Mercati

Tentativo di furto in una Banca di cambio

In via Lagrange, angolo via Ospedale, vi è la sede della Banca di Cambio, esercita dai signori Merighi ed Aimini, con la collaborazione del signor Enrico Battaglia, investito della qualità di procuratore.

Alcuni ladri si erano proposti di fare una visita notturna nei locali, certi che il compenso sarebbe stato adeguato alle fatiche ed ai rischi dell'impresa.

Dopo un lavoro preparatorio, necessario per rendersi conto preciso delle abitudini della casa, e del lavoro che occorreva per raggiungere felicemente i risultati che si erano prefissi, essi decisero di agire; e scelsero per l'operazione la sera di mercoledì.

Verso le ore 20, a quanto appare, entrarono nella porticina che è attigua all'entrata della Banca, in via Lagrange, ove vi è un secondo ingresso, riservato al personale della casa. La porta di questo secondo ingresso è naturalmente munita di una solidissima serratura, il cui movimento fa [illegible] le due braccia di ferro, che alla chiusura si fissano sull'alto e sul basso dell'uscio.

I ladri, però, non ebbero difficoltà alcuna ad aprirsi il passaggio, inquantochè erano in possesso di una chiave falsa, appositamente fabbricata.

Introdottisi nei locali, rinchiusero l'uscio e legarono poscia con una funicella la serratura, in modo da impedire il funzionamento nel caso che qualcuno dall'esterno tentasse di aprire. Precauzione non inutile, come si vedrà.

Muniti di tutti gli strumenti utili alla bisogna, essi si accinsero al lavoro di [illegible] della cassaforte. Da ciò che si può arguire, già da un'ora il lavoro procedeva febbrilmente, quando improvvisamente giunse all'udito degli operatori un rumore sospetto, che li fece rabbrividire.

C'era qualcuno nel corridoio della portina che tentava di fare agire una chiave nella serratura.

Chi poteva essere? Poichè abitualmente dopo la chiusura nè proprietari nè impiegati ritornavano nei locali.

Il tentativo di apertura si rinnovò parecchie volte, poscia cessò.

— Chi sarà? continuarono a domandarsi mentalmente i ladri, pavidi di essere caduti in una trappola.

La persona che desiderava di entrare era il procuratore della Ditta, il signor Enrico Battaglia, il quale per un caso straordinario, e diremo anzi provvidenziale per la Ditta, voleva tornare in Banca per il disbrigo di un'incombenza urgente.

Meravigliato, o più esattamente, impressionato dalla resistenza opposta dalla serratura, egli uscì nella strada per esaminare le serrande che chiudono l'ingresso alla Banca verso la via. Erano chiuse perfettamente. Decise allora di ripetere i tentativi di apertura e rientrò nella porticina. Giunto però presso l'ingresso ebbe un sussulto: l'uscio era aperto. Il mistero era dunque svelato. La sua presenza aveva disturbato un lavoro ladresco, e l'uscio aperto dimostrava che i ladri approfittando del momento in cui egli era uscito nella strada si erano allontanati.

Eppure egli non aveva veduto alcuna persona.

Evidentemente, secondo una verosimile ipotesi, i ladri, appena fuori dai locali della Banca, invece di uscire nella strada, credettero meno pericoloso nascondersi provvisoriamente nel casamento stesso in attesa di un momento più favorevole per allontanarsi senza destare sospetti. E per loro fortuna furono bene ispirati.

Dalla visita fatta in seguito nei locali risultò che i ladri non avevano potuto ancora compiere la rottura della cassaforte. Quindi non solo essi lavorarono senza compenso, ma ci rimisero ancora gli istrumenti che dovettero abbandonare sul posto.

Alla guardia medica

Vennero medicati all'Ospedale di S. Giovanni: Adele Cimoralli fu Bartolomeo, di anni 29, abitante in via Caprera 21, ricamatrice, colpita da colpi di bastone da tre sconosciuti in via Cernaia, e giudicata guaribile in 8 giorni; Luigi Bronzo fu Giorgio, d'anni 8, colpito da suoi compagni con una sassata al sopracciglio sinistro, anch'esso giudicato guaribile in 8 giorni e Paolo Bartiroglio di Pietro, abitante in corso Quintino Sella, tornitore, colpito alla spalla destra dalla molla di una macchina, mentre lavorava nell'officina dello stabilimento Società Anonima Macchine per l'Industria Laieri in via Tiziano 43. Venne accompagnato dall'ing. Cordoni della fabbrica a mezzo vettura. Venne dichiarato guaribile in 40 giorni. Furono tutti medicati dai dottori Bettazzi - Trabucco.

— Venne ricoverato all'ospedale Martini: Vincenzo Meier di anni 21, operaio, residente a Collegno che nella segheria della Ditta Longo si era stracciato accidentalmente quattro dita della mano sinistra. Dal dott. Cirakian fu dichiarato guaribile in 50 giorni.

Dal dottor Marchisio venne invece medicato e ricoverato Francesco Broro di anni 23, abitante in via Venaria, 30, collaudatore, il quale si era fratturato il radio del braccio destro mentre metteva in moto un motore. Anch'esso ne avrà per 50 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Giovani Esploratori. — Domani sabato 31 marzo partenza per Gliaveno. Si avvertono i giovani dei reparti 1.o, 4.o, 5.o, partecipanti al campo, che le adunate avranno luogo come segue: nella sede della Sezione, via Doglioli 5: 1.o scaglione: adunata alle ore 12,30 (partenza da P. N., via Sacchi) alle ore 13,25 — 2.o scaglione: adunata alle ore 17,30 (partenza da P. N., via Sacchi) alle ore 18,20.

Unione Toscani. — Stasera, alle ore 21, assemblea generale straordinaria nei locali di via Viotti, 10, (Palazzo del Trianon).

Associazione Nazionale «Giordano Bruno». — Stasera, alle ore 21, nella sede sociale, conferenza del prof. Pavia su: «L'eresia di Dante».

Sindacato fascista lavoranti in legno. — Tutti i lavoranti in legno sono invitati a partecipare all'assemblea di categoria che si terrà in via Bogino, 6, stasera venerdì alle ore 21.

I tecnici ed impiegati delle Officine Metallurgiche sono pregati di favorire un loro fiduciario alla sede di via Battazzi, 21, stasera alle ore 21 per comunicazioni.

Comitato per il corteo dei Sindacati fascisti. — Si pregano tutti i segretari dei Sindacati di Torino di voler comunicare al più presto a questo Comitato (via Corte d'Appello, N. 7, Tortona) il numero approssimativo dei soci. Le Sezioni della Provincia sono pregate di voler comunicare il numero dei soci che interverranno come rappresentanza.

Alla Camera di Commercio il signor Roussel terrà domenica alle ore 10, una conferenza su: «L'arte di vestir bene».

Associazione Nazionale Medici Condotti. — La sezione torinese A. N. M. C. unisce la sua protesta a quella della maggioranza per la ingiustificabile conversione degli Ambulatori medici municipali a Moderno; si domanda che detti Ambulatori non solo siano mantenuti, ma tenuti in località di più facile accesso pel povero, e per almeno due giorni alla settimana.

I Divertimenti

"Atlantide,, tutta intiera ancora per tre giorni a prezzi normali

si proietterà al *Cinema Ambrosio*.

Lunedì 2 aprile andrà in programma

"BIRICHINATE,,

Protagonista JACKIE COOGAN

il celebre interprete di *Il mio bambino*.

— Quanto prima: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, protagonista Rodolfo Valentino.

Il ballo all'Ambasciata

3° capitolo dei "Misteri di Parigi,, al CINEMA TEATRO VITTORIA

Continuano applauditissime le rappresentazioni di questo famoso capitolo del capolavoro di Eugenio Sue. Lunedì 2 aprile andrà in programma (tanto al *Vittoria* che al *Royal*) il quarto capitolo: *L'agguato*.

I prodigi del ventriloquo BALBINOT

continuano a suscitare meraviglia e strappare gli insistenti applausi di un pubblico di famiglia immensamente divertito. I due fantocci Giorgio e Giovannino sono ormai popolarissimi. Applauditi anche i bravi equilibristi comici *Gulleston e Partnerin*.

L'episodio finale di "SEPOLCRO INDIANO,, ha entusiasmato il pubblico

che affollava ieri il *Chiarella* e che potè constatare come questa meraviglioso film abbia dato ancora più di quanto promise. La drammatica fine di Mac Allan e quella della principessa Savitri hanno soggiogato gli spettatori con la loro tragicità pittoresca. Divertentissimo il programma di attrazione e arte varia, coi simpaticissimi Cavallini che sono diventati i beniamini del pubblico.

CINEMA ITALA

"Il bandito della montagna,,

emozionante film americana di avventure continua a proiettarsi con grande successo. Lunedì 2 aprile: *La figlia del condannato* (Edia, De Giglio) protagonista Anna Poggi.

— In preparazione: *Il segreto del sette*.

CINEMA ROYAL

Proseguono con successo le repliche di *Ultima avventura* con Tina Xeo. Lunedì 2 aprile, andrà in programma (contemporaneamente al *Vittoria*) il quarto capitolo dei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue: *L'agguato*.

"Barrabas,,

il grande romanzo cinematografico per il quale vi è tanta attesa andrà in programma domani, sabato, al *Cinema Nazionale*.

Oggi il grandioso programma Comico per Famiglia al SALONE GHERSI

Invito a ridere, invito a divertirsi [illegible] matti. Le famiglie conducano oggi e nei giorni seguenti i loro ragazzi al *Salone Ghersi*. E' stato preparato un programma eccezionale di irresistibile comicità.

RIDOLINI e CHARLOT l'un contro l'altro armati

delle più paradossali piacevolezze, faranno a gara per suscitare l'ilarità nella migliaia di spettatori che si accalcheranno oggi nel *Salone Ghersi*. Il fenomenale Ridolini si presenterà nei due atti *Ridolini pasticciere* e si può agevolmente immaginare quale razza di pasticceria uscirà dalle sue diaboliche mani. *Charlot emigrante* si intitolano i due atti che hanno per protagonista l'impassibile Charlie Chaplin. Altro genere di comicità, ma anch'essa ricca di «trovate» e di imprevisti. Reggerà il *Salone Ghersi* agli scoppi formidabili di risate che si prevedono?

La MILANO-SANREMO

la grande corsa ciclistica che apre la stagione europea e le più recenti attualità di *Attraverso il mondo* fanno pure parte dell'eccezionale programma. Spettatori, a voi!

Colossale successo al "MAFFEI,, di Spadaro Graya D'Alimè

Ultimi tre giorni di questi tre grandi artisti. Altri quindici numeri compongono questo ricco e interessante programma.

TEATRI

La Risurrezione di Cristo al Regio

Non è mancato l'auspicato interessamento del pubblico torinese alla *Risurrezione di Cristo* del Perosi. Anzi, il «Regio» era affollato come poche volte è accaduto in questa stagione. Il nobile lavoro perosiano cui spetta un posto molto importante nella storia della cultura italiana, come indice della redenzione dell'oratorio dai troppi mestieranti della «musica religiosa», e che ha tuttora tante parti vive, e gentili, commosse, ritrovò il pieno consenso degli ascoltatori a traverso una pregevolissima esecuzione.

Il maestro Marinuzzi ha ottimamente concluso il ciclo delle sue concertazioni e direzioni al Regio. Ammirato e pregiato in tutte le opere rappresentate quest'anno, sempre seguitissimo per lo squisito senso orchestrale, per l'equilibrio della sonorità e la perspicacia delle interpretazioni, il Marinuzzi ha concertato e diretto con aristocratica cura anche quest'oratorio. Ed accanto a lui vogliamo subito nominare un suo modesto e prezioso collaboratore, il concertatore dei cori, maestro Morosini, che ha saputo condurre, in breve tempo, a maturità, nel disusato stile concertistico, la massa corale del Regio.

Non facile per i solisti il giovane Perosi si compiaceva di scrivere in tessiture acute, con attacchi di note ardue, forse avendo di mira gli speciali cantori romani, l'oratorio ebbe sicuri e graditi esecutori nel Montesanto (*Cristo*), che diede la piacevolezza della sua voce alle frasi signorili e, in verità, non intime, del «Noli me tangere», e nella Lollini, una precisa e giustamente appassionata *Maria*. Il Salbego, nella parte dello *Storico* e la Colombara (*Maddalena*), si cimentarono con le difficoltà stilistiche e vocali, singolarmente aspre a chi è troppo avvezzo al genere teatrale, e spesso ebbero efficaci accenti drammatici. Bene il Vilin (*Pilato*), la Cavalieri e la Girardi (gli *Angeli*), già distintisi nel corso della stagione.

Il pubblico applaudì calorosamente gli esecutori, alla fine di ciascuna parte, e fece entusiastiche ovazioni al Maestro Marinuzzi, che volle associarsi nei meritati plausi il Maestro Morosini.

La seconda esecuzione della *Resurrezione di Cristo* è stabilita per domani sera, sabato, in ultima di abbonamento turno pari. Con l'oratorio del Perosi sarà eseguita una «suite» del M.o Gino Marinuzzi: *Impressioni siciliane*, di cui diremo domani.

Domenica non ci sarà «matinée». Alla sera chiusura della «stagione» lirica con una rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Dannazione di Faust* ch'ebbe così entusiastiche accoglienze dal pubblico. La vendita per i due ultimi spettacoli di sabato e domenica sarà iniziata questa mattina alle 10 alla segreteria del teatro.

AL CARIGNANO: La Compagnia di Alda Borelli.

Domani inizia al teatro Carignano la stagione di primavera la Compagnia di Alda Borelli, compagnia di nuova formazione che ha per primo attore Marcello Giorda e per brillante Lucio Ridenti. Alda Borelli si presenta con la *Vergine folle* di Bataille. Nel corso della stagione, con la ripresa di *Aiglon* di Rostand, *Vestire gli ignudi* di Pirandello, annunzia molte novità. La prima sarà *Nastasia* di Dostoiewski nella riduzione drammatica del collega Luigi Ambrosini. Seguiranno: *Il mio uomo* di Picard, *La donna mascherata* di Merè, il *Vaso di Pandora* di Wedekind.

ALL'ALFIERI: La Compagnia di Nella Regini.

Domani sera prima rappresentazione della Compagnia di Nella Regini, della quale fanno parte il Truccchi, il Leoni e il Ferrini. La Compagnia debutta con una novità: *La Signorina Kanapè*, operetta in 3 atti di Bel Ami e Rip, rappresentata lo scorso carnevale dalla stessa Compagnia al Lirico di Milano con vivo successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio. Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI — Ore 21: Concerto del violinista Johana Kunca.
BALBO (Compagnia di operetta «Nuovissima»). — Ore 21: *Selvaggia* operetta del M. E. Bellini.
CARIGNANO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Scapa ch'it ciapo» vaudeville di Berlinetti e Cairi.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.
CHIARELLA CINEMA «Sepolcro indiano» (2.o ultimo episodio). Attrazioni, arte varia, Cavallini, Sitto Rim, Paulowa Oddoni, ecc. ecc. (Italia 18 alle 24, ingresso continuato).
SCRIBE (Compagnia Milanese Ferravilla). — Ore 21: «El dottor d'ii donn» «Regolamento fotoscultura».
MAFFEI — Ore 21: [illegible]

Stato Civile di Torino

29 Marzo 1923

NASCITE: N. 12, cioè, maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Berardi Egidio con Mainero Maria — Cagello Luciano con Candelero Felicita — Carrara Eugenio con Lombardi Luigia — Castagneri Mario con Cellerino Anna — Cerardi Salvatore con Zanini Linda — Deglio Giovanni con Ciarini Rina — Fontana Augusto con Marchisio Anna — Falchero Carlo con Sarocchi Carmelina — [illegible] Luigi con Forneia Pia — Ponchia Paolo con Vallaro Angiolina — Pes Battista con Maglia Teresa — Ronchi Serafino con Gai Luigia — Viglieccu Giovanni con Farina Erminia.

MORTI: Barbaro Enrico fu Giovanni, d'anni 60, di Torino, pellicciaio, via Bazhzaroux, 16 — Savio Agostino fu Giovanni, id. 77, di Pianezi, modellatore, via Maroa, 13 — Tumiotti Domenico di Michele id. 63, di Castagnole P., confettiere, strada Lanzo 162 — Mattalia Giuseppe Angelo di Giovanni, id. 17, di Spezia, meccanico, via Orpina, 127 — Andrino Adolfo fu Ernesto, id. 26, di Trino, tenente, via Bernardino Galliari, 20 — Castellani, contessa, Vittoria, vedova conte Tornea di Castellazzo, id. 72, di Cuneo, agiata, via Gioberti, 3 — Bardimonte Paola nata Marino, id. 37, di Brosero, casalinga, via Belfiore, 1 — Bertolino Antonietta nata Malrone, id. 20, di Crissolo, casalinga, via Pinasasca, 16 — Actis Francesco fu Antonio, id. 68, di Montanaro, carpentiere, via Leyni, 40 — Lucchino Teresa, id. 61, di Cortanzone d'Asti, agiata, via Po, 8 — Abrate Cecilia di Giovanni, id. 27, di Sommariva Bosco, agiata, corso Regina Margherita, 140 — Tra[illegible] Pietro fu Giovanni, id. 61, di Tigliole d'Asti, fabbro, via Madama Cristina, 107 — Dorigulti Alessandro di Pietro, id. 73, di Dania, manovale — Adobati Diego, id. 3, di Torino, scolaro — Sciuto Nicolò di Nicolò id. 19, di Catania, parrucchiere — De Marchi Maria di Battista, id. 24, di Rose Vagienna, casalinga — Grossi Maria di Patrocio, id. 18, di Rodero, soldato — Quaglia Livia di Teodorico, id. 77, di Montemagno, sarta.

Più 1 minore di anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

N. B. — Nelle pubblicazioni di matrimonio di domenica 25 marzo, invece di De Maria rag. Carlo, commerciante, con Secco Caterina, sarta, leggasi: De Maria rag. Carlo, commerciante, con Minio Paola — Mazzarel Romano, commerciante, con Secco Caterina, sarta.

ULTIME NOTIZIE

Una risposta tedesca
alle dichiarazioni governative inglesi ai Comuni
Disinteresse ufficiale per il viaggio di Stinnes in Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 29, notte.

A proposito della discussione che si svolge alla Camera londinese sulla Ruhr, il Governo, per mezzo dell'*Agenzia Wolff*, polemizza col Ministro inglese Mac Neil. Il Ministro Mac Neil, esaminando il discorso di Rosenberg, ha dichiarato che il Ministro tedesco non ha fatto altro che ripetere le proposte fatte alcuni mesi fa dal Ministro americano Hughes. «Soltanto — ha aggiunto il Ministro inglese — le proposte, attraverso la interpretazione tedesca, hanno ricevuto una nuova ed assai più grave limitazione; poichè il Governo tedesco ha dichiarato espressamente che la condizione prima per iniziare trattative in tale senso dovrebbe essere il completo sgombero della Ruhr da parte dei Francesi». Oggi, l'*Agenzia Wolff* pubblica il seguente comunicato ufficioso: «Se il Sotto-Ministro Mac Neil si è realmente espresso in questa maniera, a lui è sfuggito evidentemente il vero contenuto della comunicazione fatta dal Governo Tedesco ai Governi stranieri, e delle parole che il Ministro Rosenberg ha pronunciato davanti alla Commissione degli Affari Esteri del Reichstag. Nell'uno e nell'altro caso, il Governo Tedesco non ha posto nessuna condizione; ma, con particolare riguardo all'importanza ed alla gravità del problema dello sgombero, ha soltanto messo sul tappeto la questione: come si potranno dare alla Germania garanzie che il territorio occupato al di là della linea prevista dal Trattato di Versailles sia sgomberato, e che il territorio renano ritorni alle normali condizioni di occupazione, consoni alla lettera del Trattato di pace?».

Secondo il *Vorwaerts*, dal confronto di questa rettifica colle parole del Ministro Mac Neil, risulta una importante conseguenza: «... Il Governo inglese parte dalla falsa premessa che la Germania si rifiuti di trattare, prima che si sgomberi il territorio della Ruhr. Ora, se questa falsa premessa è eliminata, logicamente il Governo inglese deve riproporsi di nuovo il problema della Ruhr. E se il Governo inglese ha voluto soltanto cercare dei pretesti per giustificare il suo atteggiamento passivo, sarà costretto a cercarne uno nuovo, poichè questo gli è senz'altro tolto di mano...».

Organizzazioni armate "di difesa del proletariato,,

Si sono riuniti ieri al Reichstag i membri del disciolto Partito popolare «della Libertà», per prendere in esame il decreto di scioglimento emanato dal Ministro Severing. Il Direttorio del Partito ha approvato alla unanimità una decisione, secondo la quale la proibizione è illegale, e per conseguenza il Partito continuerà ulteriormente a ritenersi in vita, ed a lavorare come se il divieto illegale non fosse stato emanato. A questo scopo è stato mandato al Ministro Severing ed al Tribunale Supremo di Lipsia un Memoriale, contenente i motivi che, secondo il Partito, rendono contraria alla legge ed alla Costituzione la decisione di scioglimento.

Notizie del *Berliner Tageblatt* da Halle annunciano che nel Nord della Baviera sono state costituite organizzazioni armate di difesa del proletariato. Queste organizzazioni hanno proceduto negli ultimi giorni ad esercitazioni di carattere militare. Una organizzazione del genere è stata creata dal Partito socialista di Lipsia, il quale ha anche organizzato una specie di servizio di ordine, composto soltanto di membri del Partito, e che ha per iscopo di intervenire alle dimostrazioni e riunioni del Partito socialista e della Corporazione operaia, per proteggerle contro qualsiasi elemento perturbatore. Inoltre, questo servizio di ordine deve proteggere i Partiti e le Corporazioni dalle eventuali azioni di formazioni nazionaliste, e collaborare colla Polizia cittadina a respingere tutti gli attacchi contro l'integrità della Repubblica.

Una nuova protesta del Governo tedesco

I rappresentanti della Germania a Londra, Parigi e Bruxelles hanno ricevuto l'ordine di presentare ai Governi presso i quali sono accreditati una nuova nota di protesta riguardante le nuove violazioni di diritto, commesse, secondo la nota, con la recente ordinanza della Commissione interalleata del Reno. Questa ordinanza stabilisce per la Commissione del Reno la competenza del diritto di grazia per i processi in tema di legislazione fiscale. Inoltre la nota protesta contro la riserva, arrogatasi dalla Commissione, riguardante la competenza di fissare pene per gli impiegati postali e postelegrafici. «Quest'ultima disposizione — dice la nota — è simile a quella proposta a suo tempo per i ferrovieri; e vuole costringere gli impiegati tedeschi a violare il giuramento prestato allo Stato, e ad accettare la collaborazione con le autorità franco-belghe di occupazione». Inoltre la nota protesta contro la deliberazione della Commissione renana, che ha ordinato il sequestro di materie prime, di merci e di beni nei territori occupati, per destinarli come riparazioni.

I grandi industriali della Ruhr hanno deciso di non obbedire alla richiesta franco-belga, riguardante il pagamento alle autorità di occupazione dell'imposta sul carbone, e di assumersi per conseguenza tutte le responsabilità di questa loro decisione. Come è stato comunicato ieri, le autorità di occupazione hanno rinnovato ai proprietari di miniere l'invito di versare le imposte alla loro cassa, minacciando in caso contrario pene pecuniarie.

L'insuccesso del prestito aureo

Un comunicato ufficiale sui risultati del prestito aureo conferma le precedenti informazioni pessimistiche. Il prestito non ha dato quei risultati che si aspettavano. Le sottoscrizioni private non hanno superato un quarto dell'ammontare da raggiungersi, cioè i 200 milioni aurei. Non è esatto che le Banche si fossero impegnate a sottoscrivere senz'altro la metà del prestito. Le Banche erano tenute a garantire la copertura di metà del prestito stesso, sicchè esse saranno costrette a pagare altri 50 milioni di marchi aurei per raggiungere la somma di 100 milioni di marchi, che rappresentava l'impegno di copertura. Il Governo fa buon viso a cattivo gioco, e ufficiosamente lascia dichiarare di essere soddisfatto dell'esito del prestito, dato quello che ci si poteva aspettare nelle presenti condizioni del mercato. Questa consolazione del poi non vale tuttavia a togliere valore al fatto che il prestito è fallito. Ciò è fatto rilevare dalla stampa, concordemente. Molti giornali criticano aspramente la tecnica del prestito. Alcuni, come il *Berliner Tageblatt*, credono che una delle cause dell'insuccesso del prestito sia da ricercarsi nell'accorta campagna francese sulla necessità a mezzo del prestito, che ha provocato la famosa nota della Commissione delle riparazioni. L'industria si è mostrata ostilissima al prestito. In ogni modo si considera nei circoli governativi che la stabilizzazione del marco è una delle armi necessarie per continuare la lotta nella Ruhr, e si annunciano da parte del Governo nuove energiche misure, per continuare l'azione di soccorso del marco.

Iniziativa personale di Stinnes

Apprendiamo da fonte che è in grado di essere ottimamente informata che il viaggio di Stinnes a Roma non soltanto non è avvenuto per mandato del Governo tedesco, ma anzi ha causato una certa sorpresa e molto malumore nelle sfere governative. Stinnes ha creduto opportuno interessare la Finanza americana alla situazione germanica, e soprattutto dare spiegazioni ed assicurazioni sul contegno della grande industria tedesca di fronte alla questione delle riparazioni; ma tutto questo è avvenuto soltanto per sua personale iniziativa. Il Governo tedesco, nella situazione attuale, non solo non ha creduto di autorizzare nessuno, e nemmeno Stinnes a rendersi portavoce delle sue intenzioni e dei suoi progetti; ma ha veduto molto mal volentieri l'iniziativa privata di Stinnes, il quale, si dice in questi circoli governativi, si è arrogato una autorità e una competenza in materia sulle quali non aveva ricevuto nessun mandato.

Chiarimenti sul passo
dell'ambasciatore tedesco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Sul carattere del passo compiuto dall'ambasciatore tedesco, dottor Stahmer, al Foreign Office, una nota della *Reuter* comunica:

«A proposito delle notizie provenienti da Parigi, che si riferiscono ad un colloquio avvenuto tra l'ambasciatore tedesco a Londra ed il primo ministro, si crede sapere che si tratta senza dubbio di una visita fatta dal dottor Stahmer, al Ministero degli Esteri dieci giorni fa. Agendo in seguito ad istruzioni del suo Governo, egli fece una dichiarazione sull'atteggiamento del Reich per quello che concerne l'occupazione della Ruhr. Un passo analogo è stato compiuto simultaneamente a Roma ed a Washington, poichè l'Italia e gli Stati Uniti sono le due altre nazioni più direttamente interessate in questa occupazione. Si crede che questo passo non aveva alcuna relazione con una domanda di mediazione; ma costituiva soltanto una dichiarazione generale sull'atteggiamento tedesco».

A questa nota dell'agenzia ufficiosa si può aggiungere che nei circoli bene informati si dice che sarebbe infatti esatto che il dottor Stahmer non avrebbe fatto presso Bonar Law un passo in vista della mediazione avente il carattere preciso che gli era stato attribuito; ma, durante la conversazione, l'ambasciatore di Germania avrebbe soltanto cercato di scandagliare le intenzioni del primo ministro. Ma poi, vista l'inutilità di compiere un tentativo di questo genere, si sarebbe astenuto dal presentare una domanda formale.

Intanto il primo ministro Bonar Law è partito per l'ovest dell'Inghilterra, dove resterà parecchi giorni.

Il progetto approvato
dai capi socialisti francesi, inglesi e belgi
per comporre il conflitto franco-tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il corrispondente del *New York Herald* da Berlino dichiara che gli è stato possibile conoscere i principali punti del progetto approvato nella riunione dei capi socialisti di Francia, di Inghilterra e del Belgio, che ha avuto luogo la scorsa settimana. Ecco, secondo quanto egli comunica, quali sarebbero questi punti:

«1.o) Le somme dovute per riparazioni dalla Germania devono essere basate sulla ricostruzione delle regioni devastate francesi, senza tener conto delle spese causate dall'esercito di occupazione e dagli altri oneri imposti dal Trattato di Versailles; 2.o) la mano d'opera tedesca deve essere ammessa a cooperare al lavoro di ricostruzione delle regioni devastate; 3.o) un riassetto dei debiti internazionali deve essere adottato dal regolamento delle riparazioni, poichè le due categorie di debiti sono praticamente inseparabili; 4.o) una protezione contro una invasione deve essere garantita alla Francia dall'Inghilterra e dall'Italia, e, qualora sia possibile, anche dagli Stati Uniti; 5.o) la capacità di pagamento della Germania deve essere determinata da un Tribunale imparziale; 6.o) la Ruhr deve essere gradualmente sgomberata dalla Francia; ma si deve fare in modo che questo sgombero abbia luogo al più presto possibile».

L'arrivo a Milano
del cancelliere austriaco

Milano, 29, notte.

Alle 23,20 è arrivato il cancelliere austriaco Seipel, che fu ricevuto alla stazione dal comm. Contarini, dal comm. barone Russo, dall'ambasciatore austriaco a Roma, dal console austriaco di Milano e dal questore comm. Di Tarsia. Il cancelliere austriaco che viaggiava in un vagone riservato, era accompagnato dal direttore politico Peter e dal suo segretario barone Wilner. Egli fu ricevuto nella saletta reale, dove il barone Russo gli porse il benvenuto a nome del Presidente del Consiglio italiano.

Il cancelliere austriaco si incontrerà domani nel pomeriggio coll'on. Mussolini; quindi radunerà i rappresentanti della stampa, per fare comunicazioni ufficiali. Egli è sceso all'Hotel de la Ville.

Stasera alla rappresentazione del «Boris Godounoff» alla Scala, assisteva anche il ministro degli Esteri di Polonia.

La grave situazione economica dell'Ungheria
Il pellegrinaggio di Bethlen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, notte.

La situazione interna dell'Ungheria si aggrava sempre più a motivo anche del tracollo della valuta, ridotta negli ultimi giorni alla metà del suo valore del mese scorso in conseguenza dell'aumento dei prezzi. Il fenomeno preoccupa profondamente il Governo ungherese e si assicura che il presidente del Consiglio Bethlen intende nelle prossime settimane iniziare un viaggio nelle varie capitali d'Europa per lumeggiare la situazione politica e specialmente economica in relazione col tema delle riparazioni, approfittando della fiducia accordata negli ultimi tempi alla sua persona. Insieme a Bethlen parteciperebbe al viaggio il ministro delle Finanze.

Il commosso addio di Parigi a Sarah Bernhardt
Trionfo di fiori e ressa di pubblico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Parigi ha tributato solenni onoranze funebri a Sarah Bernhardt, la grande artista, che ha servito così nobilmente la causa dell'arte e della letteratura francese. Mentre i suoi amici ed i suoi famigliari e tutto quello che ha un nome nel mondo dell'arte, della scienza e della politica si affollavano nella piccola chiesa della via Ampère, una folla a fatica trattenuta da un servizio d'ordine, faceva ala lungo le strade che il corteo doveva percorrere. La folla commossa era curiosa di una curiosità ammiratrice che la faceva pazientare per ore intere pur di vedere l'uscita della illustre salma. Questa era stata trasportata nella mattina in un furgone automobile alla parrocchia di San Francesco di Sales e collocata nella cripta, per permettere la celebrazione dei riti del Giovedì Santo. Alle 11 la salma venne posta sul catafalco. La chiesa era gremita. Erano presenti i rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, parecchi ministri e molte personalità. La cerimonia funebre si svolse imponente nella sua semplicità. Malgrado quanto era stato detto, la cerimonia non si limitò alla preghiera dei morti, ma i cori della cappella eseguirono lunghi canti religiosi. La cerimonia terminò all'una e mezza e la bara venne trasportata da attori del Teatro Sarah Bernhardt sul carro funebre, che era coperto di magnifiche corone. Cinque carri gremiti di fiori precedevano il carro funebre. Numerose corone di splendido effetto erano portate anche a mano. Non si è mai vista tanta quantità di fiori olezzanti ad un funerale! All'una e mezza precisa il corteo si mosse. Dopo il carro funebre erano i domestici e l'intendente dell'attrice, indi i membri della compagnia del Teatro Sarah Bernhardt, una delegazione della troupe del Teatro Francese, il rappresentante del ministro dell'istruzione Pubblica, del Presidente della Repubblica, i delegati ufficiali, indi gli amici, la stampa ed una innumerevole coorte di ammiratori. Seguiva anche l'automobile velata a lutto di Sarah Bernhardt, che come il cavallo degli ufficiali morti seguiva il corteo fino alla tomba. La folla si scopriva commossa. Non un grido, non un tafferuglio, per quanto, soprattutto nei crocicchi, la ressa fosse straordinaria. Ai balconi dei grandi alberghi internazionali, delle grandi sartorie, della via Royal, erano veri grappoli umani, che lanciavano fiori sul carro. Lentamente il corteo per la via di Rivoli giunse in piazza Châtelet, dove sostò qualche minuto innanzi al Teatro Sarah Bernhardt. Tutti gli sguardi si volsero verso una finestra: quella del camerino della grande scomparsa che era velato a lutto. Indi il corteo si pose di nuovo in movimento e per le vie Sant'Antonio e della Roquette giunse al cimitero di Père Lachaise. Il carro si fermò dinanzi alla tomba della famiglia Bernhardt, piccolo mausoleo di stile antico, riposante su quattro piedi ad arco. La bara fu calata e mentre le preghiere rituali erano pronunciate, la folla degli amici e degli ammiratori dell'illustre tragica sfilò un'ultima volta dinanzi ad essa, gettando sulla tomba aperta fiori a profusione. Così si realizzava il voto espresso dalla grande artista scomparsa per sempre.

La sorte di mons. Cieplak
non ancora decisa?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Da fonte bene informata secondo un messaggio da Mosca, quantunque il Consiglio dei commissari del popolo abbia dato l'ordine di soprassedere alla esecuzione dei prelati cattolici condannati dal Tribunale rivoluzionario, la loro sorte definitiva non è stata ancora fissata. Alcuni commissari chiedono con insistenza che la pena venga applicata. L'arcivescovo di Upsala ha fatto telegraficamente un passo presso i Sovieti a favore di mons. Cieplak e del prelato Budkiewicz. Anche l'episcopato ceco-slovacco, secondo telegrammi da Praga, ha inviato al Presidente del Consiglio polacco Sikorsky un telegramma esprimente i propri ringraziamenti per la protezione dei preti cattolici russi e per chiedere di mettere tutta la sua opera per salvare i condannati, anche a prezzo dei più grandi sacrifici.

Contro le minacciate esecuzioni di Mosca
Un'invocazione a Mussolini

Milano, 29, notte.

Al Presidente del Consiglio è giunto oggi il seguente telegramma: «Mentre le rinnovo i più sentiti ringraziamenti a nome della Confederazione italiana dei lavoratori circa le assicurazioni datemi nella cortese udienza di ieri, le esprimo il desiderio mio e delle organizzazioni che rappresento perchè il Governo italiano intervenga per impedire l'esecuzione della sentenza mortale contro alcuni arcivescovi e sacerdoti cattolici a Pietrogrado, emessa dal tribunale rivoluzionario russo. Ossequi. Deputato *Achille Grandi*». Come è noto l'on. Grandi, segretario generale della Confederazione italiana dei lavoratori, era stato nel pomeriggio di ieri ricevuto dall'on. Mussolini, al quale presentò un memoriale.

Il tranello ferroviario della Jugoslavia a Fiume
Una nuova stazione a Susak

Trieste, 29, notte.

Il *Piccolo* ha da Fiume: A Susak fervono i preparativi per la creazione di una nuova stazione ferroviaria per passeggeri, stazione che sorgerà nei pressi del ginnasio, laddove la ferrovia corre a livello. E' già arrivato il personale amministrativo per iniziare il servizio non essendo la linea ferroviaria in grado di funzionare. Sono richiesti quindi ulteriori lavori di adattamento, che saranno approntati e finiti quanto prima, in modo che in breve volger di tempo il movimento ferroviario sarà riattivato fino alle porte di Fiume. Questa è pure una prova della cattiva volontà con cui la Jugoslavia intende risolvere l'aperto problema adriatico. Si nota a questo proposito che nessun ostacolo dovrebbe più esistere alla riattivazione della linea ferroviaria con Fiume, poichè la strada ferrata non corre in territorio contestato, ma da Susak oltre il ponte di ferro gettato sopra l'Eneo entra direttamente nel territorio fiumano già delimitato. Non occorre dire i commenti che questo nuovo stato di fatto ha suscitato negli ambienti fiumani. La città che la Jugoslavia ingiustamente opprime col blocco economico, ha fede nell'opera pronta dell'on. Mussolini. Oggi si diceva che il Governo nazionale sia intervenuto energicamente a Belgrado per ottenere l'immediata riapertura della linea. La notizia, che non ha ancora conferma, ha prodotto ottima impressione.

Le disposizioni pel matrimonio della Principessa Jolanda

Roma, 29, notte.

I giornali dicono che il matrimonio della Principessa Jolanda con il conte Calvi di Bergolo sarà preceduto da due ricevimenti che si svolgeranno nel salone del Quirinale. La sera del 7 aprile, alle 21,30, dai Sovrani e dai Principi sarà ricevuto il Corpo diplomatico, che presenterà in nome dei Governi esteri gli auguri agli sposi e l'espressione di compiacimento al Re e alla Regina. La sera dell'8, alla stessa ora, avrà luogo il ricevimento delle Autorità politiche e militari, dei dignitari e di molte personalità della aristocrazia romana o qui residente. La mattina del 9, alle ore 10, avrà luogo il matrimonio civile, nel quale funzionerà da ufficiale di Stato Civile il Presidente del Senato on. Tittoni e da notaio della Corona il Presidente del Consiglio on. Mussolini. I testimoni saranno probabilmente i Collari dell'Annunziata gen. Diaz e ammiraglio Thaon di Revel. Il rito religioso si svolgerà alle ore 10,30 nella cappella Paolina. Sarà officiante il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria. Alle due cerimonie parteciperanno i Sovrani e i Principi di Casa Savoia, la famiglia dello sposo, tutti i dignitari di Corte, il Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera e uno stretto numero di invitati.

Impressione pessimista d'Angora
per le notizie dei concordati di Londra?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Poincaré ha conferito oggi con Bompard, reduce da Londra, ed ha approvato i termini del progetto di nota al Governo turco preparato a Londra dagli esperti alleati. La nota che è pure stata approvata dal Gabinetto britannico, deve essere spedita immediatamente. E' probabile che, da parte sua, il Gabinetto italiano ne approverà la redazione.

La Francia, l'Italia e la Gran Bretagna hanno inviato ai rispettivi Alti commissari a Costantinopoli istruzioni separate, molto simili in quanto al fondo. E' soltanto dopo il ricevimento da parte degli Alti commissari di tali istruzioni, che il Governo di Angora sarà ufficialmente messo al corrente della risposta degli Alleati alle sue controproposte. La data della ripresa dei negoziati dipenderà dalla risposta che i Turchi daranno alla loro volta.

Un telegramma da Costantinopoli al «Petit Parisien» segnala che il Consiglio dei Commissari ha tenuto due importanti riunioni, di cui la seconda sotto la presidenza di Mustafà Kemal. Nel corso di queste riunioni sono state discusse le notizie ricevute circa la Conferenza di Londra. I circoli politici di Angora considerano la pace come difficile ad ottenersi, qualora il testo delle controproposte alleate confermi le prime informazioni pervenute a Costantinopoli, e secondo le quali gli Alleati non vogliono ammettere il punto di vista turco, tanto per quello che concerne Castellorizzo, quanto per le garanzie giuridiche, la questione dei debiti e lo sgombero di Costantinopoli e degli Stretti.

Secondo ulteriori informazioni, le ultime notizie da Angora confermano che, senza aspettare l'arrivo del documento ufficiale, e basando i loro apprezzamenti su informazioni succinte pervenute telegraficamente da Londra, i circoli turchi manifestano un evidente cattivo umore e una grande inquietudine, particolarmente per quello che concerne il debito pubblico e lo sgombero delle truppe alleate. Un'impressione pessimista domina in tutti i circoli turchi; poichè le sfere politiche di Angora sostengono essere loro impossibile fare altre concessioni oltre quelle contenute nelle loro ultime controproposte. Ad Angora si dice che la pace non dipende più dai Turchi, ma dalle potenze. Mustafà Kemal, interrompendo il suo viaggio in Anatolia, è tornato ad Angora, per aspettarvi la comunicazione ufficiale degli Alti commissari alleati a Costantinopoli.

Dissidi tra liberali e fascisti
per le elezioni a Novi Ligure

Novi Ligure, 29, notte.

Quando sembrava che il Blocco delle forze nazionali fra i partiti fascista, liberale, democratico ed agrario fosse un fatto compiuto e quando già i candidati dei vari partiti erano stati designati per un'unica lista di maggioranza e minoranza, la designazione del candidato provinciale per il nostro Mandamento ha condotto alla rottura delle trattative ed ha determinato una grave e forse insanabile scissione fra il partito fascista e quello liberale. Il partito fascista ha proclamato la candidatura dell'avv. cav. Gianotto Rebora per il mandamento di Novi Ligure ed era disposto ad appoggiare quella del liberale avv. Biagio Martelli nel vicino mandamento di Gavi Ligure; ma, avendo i fascisti di Gavi proclamata la candidatura dell'industriale cav. Mario Pozzani di Genova, i liberali hanno ritirato la candidatura Martelli e, accontentandosi di quattro posti nella lista comunale, insistettero perchè, in luogo dell'avv. Rebora, fosse portato l'avv. Biagio Martelli a candidato provinciale per il nostro mandamento. Il Fascio non credette di aderire a tale accordo e di qui la scissione, che ebbe ieri la sua fase più saliente con l'approvazione di un ordine del giorno da parte del Direttorio dei liberali novesi. Pertanto il partito fascista scenderà in lotta con lista di maggioranza e minoranza: in settimana verranno pubblicati i nomi dei candidati, i quali oltre che di fascisti puri, comprenderanno anche elementi estranei a partiti, scelti fra i migliori cittadini.

Assassina la moglie a pugnalate
Un orribile squarcio

Roma, 29, notte.

A Viterbo è avvenuto ieri sera un fatto di sangue, che ha impressionato vivamente la cittadinanza. Certo Ciro Callisti, della milizia nazionale, venuto a diverbio con la moglie, si slanciò su di lei, colpendola con cinque pugnalate, che la freddarono. Uno dei colpi vibrati alla parte sinistra del petto produsse alla Callisti un orribile squarcio. La scena si svolse alla presenza dei figli dell'infelice, i quali non poterono intervenire, poichè la tragedia si svolse fulmineamente. Alcuni vicini, attratti dalle grida, riuscirono a portarsi sul luogo. La signora Callisti giaceva al suolo immersa nel sangue, avendo ancora il pugnale immerso nella quinta ferita. I funzionari di P. S. e gli ufficiali dei carabinieri iniziarono un'inchiesta, mettendosi alla ricerca dell'assassino che si era dato alla fuga. Egli è tuttora latitante. Non si conoscono le cause della tragedia coniugale, ma pare che il movente di essa sia stata la gelosia.

Il "récord,, mondiale della danza
sta per essere nuovamente battuto?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

La danza è entrata da qualche settimana nel dominio sportivo. Il *récord* della durata ha subito numerose modificazioni dal primo marzo. Sinora era Gimy, un professore di ballo, che deteneva il *récord* avendo il 19 marzo ballato 24 ore e 15 minuti. Ma anche questo *récord* è stato battuto di nuovo in Inghilterra, ove si è ballato per oltre 25 ore. Erano da aspettarsi nuove competizioni e mentre nei saloni di Luna Park, Cesare Leone, un milanese campione del mondo del ballo della categoria mista, ha iniziato un nuovo tentativo per battere il *récord* dei suoi rivali. Cesare Leone, un aitante giovane di 25 anni, non è sconosciuto fra i parigini. L'anno scorso infatti egli riportò già le palme al teatro dei Campi Elisi in un torneo di danze. Egli ha iniziato il suo tentativo stasera alle 22. Quattro giovani danzatrici si alterneranno per turno il loro concorso. Parecchie orchestre stimoleranno il campione e si avvicenderanno fino all'esaurimento delle sue forze. Tutti i dilettanti del ballo potranno danzare nella sala, ma un settore speciale è stato riservato al Leone, perchè non sia ostacolato nei suoi movimenti.

DA TREVISO

300 kg. di polvere da guerra, 20 di gelatina esplosiva, una cassa di balistite, 500 capsule di innesto e 500 metri di miccia, sono state sequestrate presso tale Vincenzo Giuzzo, di anni 30, che venne arrestato.

ULTIME DI CRONACA

Gli studenti czeco-slovacchi a Torino

Proveniente da Milano giunse martedì 27 nella nostra città un gruppo di studenti Czeco-Slovacchi, accolti alla stazione dal cav. Pistonia, dal presidente Amodei e da molti consiglieri della locale sezione «Galileo Ferraris» del S. N. A. I. Nella stessa giornata visitarono la città e vennero condotti al Monte dei Cappuccini dove ebbero agio di ammirare il Panorama e visitare la Vedetta Alpina. Mercoledì furono accompagnati nei più notevoli stabilimenti industriali. Ieri vi fu la visita al Politecnico dove per gentile interessamento del direttore prof. Colonnetti, molti professori ed assistenti furono messi a disposizione per accompagnare gli allievi. Particolarmente interessanti riuscirono le esperienze del prof. Guidi sulle prove di resistenza di materiale di costruzione. A mezzogiorno gli studenti si recarono a porgere il loro saluto al Sindaco grand'ufficiale Cattaneo che rispose auspicando ad un maggior affratellamento delle due Nazioni. Alle 14.30 col treno per Genova essi sono partiti entusiasti per l'accoglienza ricevuta e serbando un gradito ricordo della nostra ospitale Torino.

Farinacci contro Michele Bianchi
per il discorso di Milano

Cremona 29, notte.

L'on. Farinacci ha pubblicato stamane sul quotidiano da lui diretto un articolo del tono vivacissimo contro le dichiarazioni che Michele Bianchi ha fatto nel suo discorso di Milano sulla soluzione del problema elettorale.

«Dire che si ha il piacere di anticipare una notizia — scrive l'on. Farinacci — e cioè che l'attuale sistema elettorale è definitivamente condannato e preannunziare altresì quale sistema sarà destinato a sostituirlo, non è esporre un'idea o un parere soggettivo, ma una decisione ormai presa, una riforma nel suo concreto deliberata nelle sue grandi linee autorevolmente e definitivamente dal Governo. A tutti invece è noto che nell'ultimo Gran Consiglio fu nominata una Commissione, della quale io faccio parte, per studiare la questione e per sottoporla alla prossima riunione del Gran Consiglio stesso, per quindi diventare oggetto di studio in seno al Consiglio dei ministri ed essere poi trasformata in legge. Ora sta di fatto che il Gran Consiglio non si è riunito, che quindi nulla si è deciso in merito alla riforma elettorale e che di conseguenza il Consiglio dei ministri non si è in veruna maniera pronunziato.

«Come, in quale veste, per quale motivo — chiedo l'on. Farinacci — poteva Michele Bianchi, sostituendosi a tutti i gradi della gerarchia fascista, annunziare che la riforma era stata decisa nel modo da lui annunziato? Chi gli ha conferito questo mandato? In nome di chi egli ha parlato? Chi lo ha autorizzato a sovrapporsi al Gran Consiglio, al Consiglio dei ministri, a Mussolini? Evidentemente ci troviamo dinanzi ad una mossa tutt'affatto personale e, fascisticamente discorrendo, ad un atto arbitrario che non trova nessuna scusante e menoma l'autorità della Commissione che dovrà riferire sull'argomento. Michele Bianchi può avere la sua opinione in merito alla riforma elettorale e nessuno gli contesta questo diritto; ma il diritto che io gli contesto è di avere trasformato la sua opinione in un fatto compiuto, come se già fosse sanzionato dai poteri a ciò delegati.

«A Roma, ove io mi trovavo, il discorso Bianchi ha suscitato le più alte meraviglie in seno al nostro partito e fra i nostri dirigenti, i quali non sanno capacitarsi come non lo so neanche io, di questo — chiamiamolo col suo vero nome — eccesso di poteri commesso da Michele Bianchi. E posso altresì affermare che le idee personali di Michele Bianchi — e fuori non possono essere che idee personali — non sono affatto condivise da tutti i membri del Gran Consiglio, nè da tutti i dirigenti del partito. Perciò, la stessa delicatezza che io ho avuto a Roma nel mio discorso, nel quale — e potevo farlo! — non ho nemmeno accennato alla questione della riforma elettorale, doveva avere Michele Bianchi astenendosi dall'entrare in questa materia e di dare come risolta una questione che ancora non lo è. Noi possiamo benissimo accettare senza discussione un ordine o una idea che provenga da Mussolini, ma da... Mussolini soltanto. Però, di fronte ad altri che non sia Mussolini rivendichiamo il nostro diritto alla critica e alla discussione, giacchè la disciplina, come io e tutti l'intendiamo, è coordinazione cosciente di valori e di pensieri al conseguimento di un fine, non supina dedizione del nostro pensiero a chi questa dedizione non può in verun modo pretendere.

«Non è questo — conclude l'on. Farinacci — il momento per confutare gli errori del sistema proporzionale, nè di fare altrettanto in confronto a quello escogitato da Michele Bianchi. Mi riservo di farlo nella relazione che presenterò al Gran Consiglio, sostenendo la mia tesi per il ritorno puro e semplice al collegio uninominale. Mi è veramente rincresciuto che una persona rivestita di una autorità, che per le sue funzioni si trova in costanti rapporti col Presidente del Consiglio parli in tal guisa da compromettere il Presidente stesso, nonchè il Governo da lui presieduto e diretto. Quando si rivestono cariche così importanti e delicate come quella di cui è investito Michele Bianchi, la prudenza non è mai troppa, tanto nel parlare quanto nell'agire».

Bollettino Meteorico

29 marzo 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	15	6	½ coperto	
Roma	19	8	½ coperto	
Milano	20	7	sereno	
Genova	17	6	nebbia	calmo
Venezia	14	5	sereno	calmo
Firenze	20	8	coperto	
Ancona	20	10	sereno	calmo
Bologna	20	7	sereno	
Napoli	18	10	sereno	calmo
Taranto	17	10	sereno	calmo
Palermo	19	3	sereno	calmo
Catania	17	10	sereno	calmo
Cagliari	—	10	sereno	legg. m.
Messina	17	10	sereno	calmo
Trieste	14	8	½ coperto	calmo
Trento	19	7	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 28 + 19
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 4.6

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, decedeva in Castellamonte

Buscaglione Enrico

Con profondo dolore danno il triste annunzio:
il figlio CARLO,
i fratelli Ing. GIUSEPPE ed Ing. SILVIO, le cognate, i cognati, la zia, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 29 marzo 1923.

I funerali avranno luogo in Castellamonte, sabato 31 corr., alle ore 10,30, quindi la salma sarà trasportata a Graglia.

Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori.

Castellamonte - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 2

Ieri, alle 17, dopo appena otto giorni dalla perdita dell'adorata consorte, munito dei conforti Religiosi, serenamente spirava

Giacomo Martina

d'anni 82

Capo Stazione F. S. a riposo

Desolati ne danno il triste annunzio: i figli Dott. ENRICO, Farmacista, colla consorte TERESA BARBERIS e figli, Suor EMILIA Figlia della Carità, MARIA, EMILIO, LORENZO, DELFINO, Insegnante Municipale, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 31 corrente, alle ore 14.30, partendo dal Corso Orbassano N. 65.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Ieri, alle ore 11.30, munito dei conforti della nostra santa religione, serenamente spirava, in età di anni 73, l'anima cara di

Moine Domenico

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie MINA OBSOLA, le figlie MARGHERITA ved. YAUDA, CATTERINA col marito TERNAVASIO CESARE, GIOVANNINA col marito ALLASIA MICHELE, MARIA, MADDALENA col marito COSTAMAGNA DOMENICO, ANGELINA, il figlio PIERINO, i nipoti, la cognata BANFI GIOVANNA ved. MOINE, i fratelli, la sorella colle loro famiglie e parenti tutti. (000)

Saluzzo, 29 Marzo 1923.

I funerali avranno luogo sabato 31, alle ore 14.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori.

✝

Questa notte, colpita da grave morbo, munita dei conforti religiosi e della Speciale benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy, saliva [illegible], la

Nobil Donna

Contessa VITTORIA TOESCA

di CASTELLAZZO-CASTELLANI

Ne danno il doloroso annunzio i figli avv. prof. CARLO colla consorte Contessa CARLOTTA [illegible] MARIA VITTORIA, PIER GIOACHINO, CARLA [illegible]; Dott. GIULIO colla consorte Contessa AMELIA PEANO e figli VITTORIA, [illegible], ALESSANDRA e GIOACHINO; la figlia Contessa GIULIA TOESCA DI CASTELLAZZO-PALMA DI BORGOFRANCO; i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinta, via Giobert 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 Marzo 1923.

La messa funebre sarà celebrata martedì 3 Aprile, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

L'Unione Esportatori partecipa con vivo dolore la morte dell'

Contessa VITTORIA TOESCA

di CASTELLAZZO-CASTELLANI

madre del suo amatissimo Presidente.

Torino, 29 Marzo 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

La Giunta Esecutiva dell'Associazione LIBERALE DEMOCRATICA partecipa, col più profondo cordoglio, la morte della

Contessa

VITTORIA TOESCA di CASTELLAZZO

nata CASTELLANI

madre amatissima del suo Presidente Conte Avv. Prof. Comm. Carlo Toesca di Castellazzo. 13601

A 15 giorni di distanza dal marito, mancava improvvisamente ai suoi cari

LINA GHIRON ved. CLAVA

I figli DINA, col marito SEGRE BENIAMINO e bimba; ATTILIO, colla moglie NELLA PASSIGLI e bimba; ERCOLE, colla moglie LIDIA TEDESCHI; le sorelle, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 30 corr., alle ore 16, partendo da via Ormea, 15.

Torino, 29 Marzo 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

La Ditta ERCOLE CLAVA, annunzia con dolore l'improvvisa morte della Signora

LINA GHIRON ved. CLAVA

madre del titolare della Ditta.

Torino, 29 Marzo 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Dopo breve malattia ritornò al Cielo l'anima buona di

Savio Agostino

Angosciati ne danno il doloroso annunzio le figlie GIUSEPPINA in VIANOLI, LUCIA in TARELLO, LUIGIA in MONETTO coi rispettivi mariti, i nipoti, i parenti tutti, col piccolo LUIGINO.

La sepoltura avrà luogo oggi 30 corr., alle ore 10, partendo da via Marna 15.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Rapita da crudele morbo, decedeva improvvisamente la Signorina

Cecilia Abrate

Ne danno il doloroso annunzio i genitori Avv. GIOVANNI ABRATE e SALES MADDALENA uniti alla famiglia in un'angoscia che non ha conforto.

La cara salma verrà trasportata a Sommariva Bosco, ove avranno luogo i funerali sabato 31 corr. alle ore 10.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori, nè si inviano partecipazioni speciali.

Torino, 29 marzo 1923.

Corso Regina Margherita, 116.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Stamane, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luchino Teresa

Angosciati ne danno il triste annunzio il fratello LUIGI colla consorte e figli, la sorella CATTERINA col marito e figli, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 8, partendo da via Po n. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 marzo 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Il 29 marzo, munito dei conforti religiosi, decedeva in Pinerolo l'Archivista Scuola di Cavalleria

Strumolo Vincenzo

d'anni 61

Dolorenti ne danno l'annunzio la moglie SANMARTINO LUCIA, la Mamma, i Fratelli, i Cognati, i Nipoti.

I funerali avranno luogo sabato, 31 marzo, alle ore 15, partendo dalla Stradale Torino N. 2 A. 000

Non si mandano speciali partecipazioni.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.